

L' A M O R E A G E S U ' C R O C I F I S S O



BOLLETTINO DELL'UNIONE CATECHISTI
Numero speciale per il Ven. Fr. Teodoreto F.S.C.

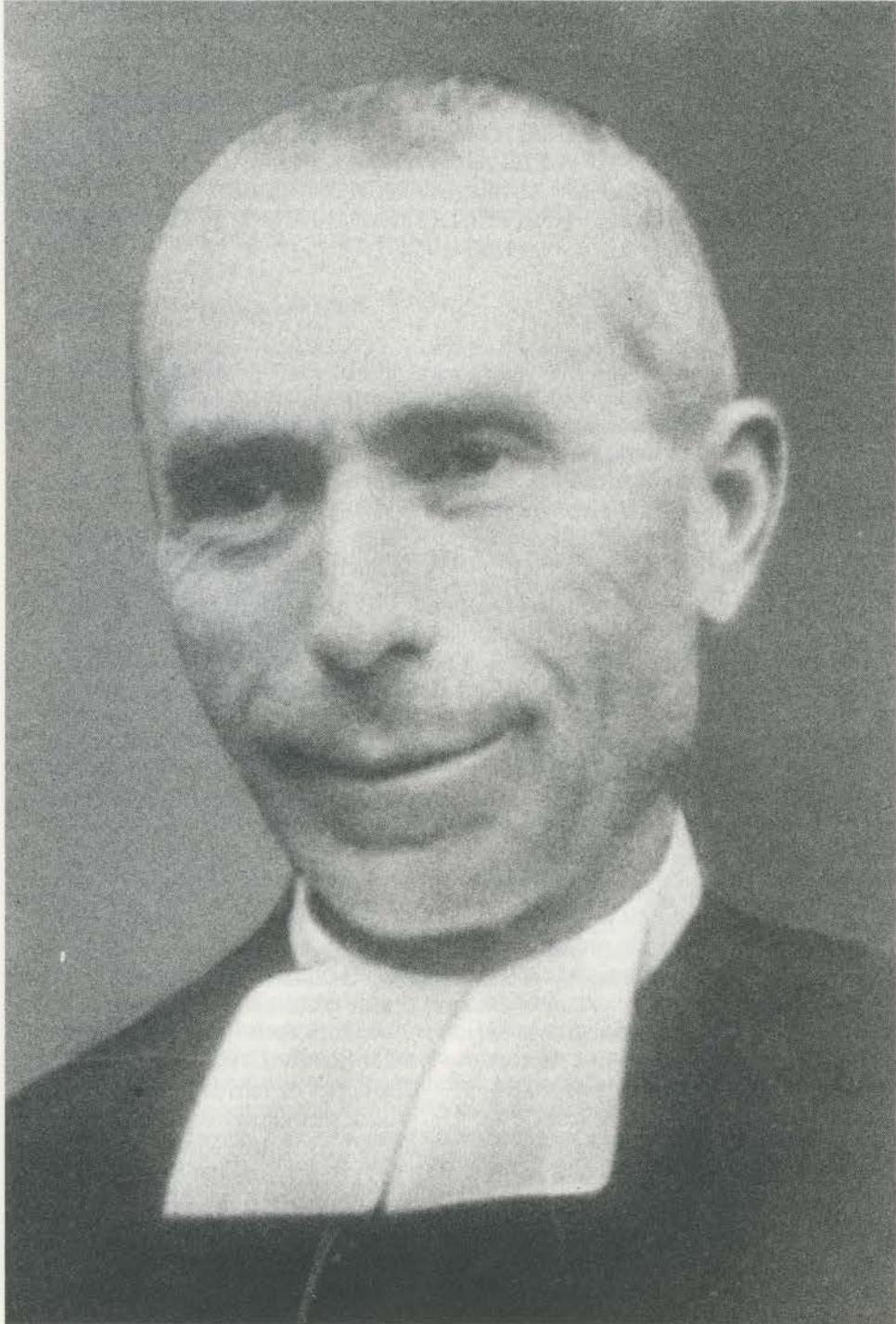
Anno 1990 dicembre. Numero speciale (sostituisce i numeri 2-4).

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
Corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - Tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101

S O M M A R I O

Decreto sull'eroicità delle virtù del ven. Fr. Teodoreto . . . pag. 2	L'inizio dell'Unione Catechisti » 38
Proposta per una lettura del decreto » 6	Testimonianza di un Sacerdote » 41
Saluto dell'Arcivescovo di Torino » 7	Testimonianza di un catechista congregato » 42
Lettera del Postulatore generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane » 9	Testimonianza di una catechista congregata » 43
Fr. Teodoreto, profeta per tutti i fratelli » 11	Fr. Teodoreto e il matrimonio cristiano. Testimonianza di un catechista coniugato » 44
La figura morale e le opere del Ven. Fr. Teodoreto » 14	La Casa di Carità Arti e Mestieri » 45
Biografia essenziale di Fr. Teodoreto » 22	Fr. Teodoreto e la formazione professionale » 47
Pensieri del ven. Fr. Teodoreto » 28	Testimonianza di un insegnante della Casa di Carità » 48
Lasallianità del messaggio del ven. Fr. Teodoreto » 34	Testimonianza di un ex allievo » 50
La diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso » 36	Testimonianza della mamma di un allievo » 51
	La Messa del Povero » 53
	L'opera di Fr. Teodoreto tra i suoi confratelli » 55

L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.



Il venerabile fr. Teodoro F.S.C.

CONGREGAZIONE PER LE CAUSE DEI SANTI

DECRETO
SULLE VIRTÙ TEOLOGALI, CARDINALI E ANNESSE
ESERCITATE IN GRADO EROICO DAL SERVO DI DIO
FRATEL TEODORETO
(al secolo Giovanni GARBEROGLIO)
DELL'ISTITUTO DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE
(1871-1954)*

Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella Dichiarazione sull'Educazione Cristiana così esprime il compito di coloro che sono chiamati ad educare cristianamente i giovani: «È meravigliosa e davvero importante la vocazione di quanti, collaborando con i genitori nello svolgimento del loro compito e facendo le veci della comunità umana, si assumono il compito di educare nelle scuole. Una tale vocazione esige speciali doti di mente e di cuore, preparazione molto accurata, capacità pronta e costante di rinnovamento e di adattamento» (G.E. 5).

Il Servo di Dio Fratel Teodoreto (al secolo Giovanni Garberoglio) ha realizzato, con la vita e con le opere, nell'umiltà e nel nascondimento, le suddette esigenze di mente e di cuore, la intensa preparazione e soprattutto la continua ricerca per rispondere alle sempre rinnovate situazioni della chiesa e del mondo nella evangelizzazione e promozione umana attraverso la scuola, e in particolare quella cattolica, per la santificazione della famiglia e per la redenzione degli emarginati e dei poveri.

Fratel Teodoreto comprese che, a sostegno di questa azione, solo un forte senso religioso poteva consentire la riuscita. Lo trovò in un pro-

fondo e intenso amore a Gesù Crocifisso e Risorto, nell'Eucarestia e in una tenera devozione alla Vergine Immacolata.

Il Servo di Dio nasce a Vinchio d'Asti il 9 febbraio 1871, ultimo di 6 figli, da Bartolomeo Garberoglio ed Eleonora Giolito, laboriosi agricoltori e ferventi educatori nella fede della numerosa famiglia. È battezzato il giorno dopo, 10 febbraio, con i nomi di Giovanni Andrea. Il padre, per lunghi anni, è Consigliere Comunale, la madre attende ai lavori di casa e alla famiglia in un clima di fede e di preghiera quotidiana.

Giovanni partecipa alla vita della Parrocchia e si iscrive alla Confraternita dei Sacramentini, quindi a quella della SS. Trinità. Partecipa alla recita del piccolo Ufficio della SS. Vergine e alle funzioni, dando il contributo di servizio.

Conosciuto l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, manifesta il desiderio di entrarvi, ma trova opposizione nel padre, che vorrebbe vederlo sacerdote. Morto il padre nel 1887, con l'assenso della madre entra al noviziato dei Fratelli a La Villette in Savoia (Francia). Il 1° novembre 1887 fa la vestizione religiosa

* Diamo una nostra traduzione del Decreto, dal testo originario latino.

e riceve il nome di Fratel Teodoro; fa la professione perpetua il 12 settembre 1899.

Nel frattempo consegue i titoli accademici per l'insegnamento nella scuola primaria e in seguito per l'insegnamento del disegno nella scuola superiore. Dedica la maggior parte della sua attività apostolica alle scuole elementari popolari della ROMI (Regia Opera Munifica Istruzione) in Torino, con annesse scuole gratuite serali, prima come insegnante e poi come ispettore e direttore.

Nel 1906 è inviato dai superiori al secondo noviziato a Lembecq-lez-Halles in Belgio e ritorna con il proposito di «formare una associazione di giovani veramente buoni, per aiutarli a vivere una vita intensamente cristiana». Ma un senso di prudenza e di serietà gli suggerisce di attendere un segno da Dio perché «gli spiacerebbe iniziare un'opera di tal genere e poi, dopo breve tempo, doverla sciogliere».

Conosciuto nel 1912 il Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso O.F.M., in fama di santità, viene incoraggiato a «fare ciò che ha in mente», ponendo a fondamento della sua opera apostolica l'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Per oltre vent'anni, dal 1913 al 1936, è incaricato dai superiori di presiedere i grandi Esercizi spirituali dei venti giorni e del mese ignaziano, per i giovani Fratelli prima della professione, e sostituisce il direttore dei novizi quando questi deve assentarsi. Le testimonianze rese dai giovani Fratelli sono unanimi nell'affermare che il Servo di Dio li disresse con un forte sostegno spirituale e li aiutò a superare le difficoltà per proseguire nella vita religiosa.

Dall'opera da Lui prestata verso

i Fratelli e gli allievi della scuola, scaturì un tale clima soprannaturale da far fiorire numerose vocazioni sacerdotali e religiose e rinsaldarne molte altre, per cui giustamente può essere definito l'«Apostolo della perseveranza nel bene» dei giovani. Fedele discepolo in questa azione del suo Santo Fondatore, S. Giovanni Battista de La Salle.

Nel 1913 dà inizio alla Pia Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, con la piena approvazione dei suoi superiori, a cui sempre farà riferimento in ogni nuova iniziativa, e con l'erezione canonica della Curia Arcivescovile di Torino in data 9 maggio 1914.

L'attività dei giovani ormai formati viene indirizzata verso il mondo del lavoro con la fondazione nel 1921 della Casa di Carità Arti e Mestieri per la formazione professionale, in una società in pieno sviluppo industriale e conseguente forte immigrazione; verso l'impegno nella Messa del Povero che, in periodo postbellico di grande miseria, intende sostenere materialmente e soprattutto spiritualmente il gran numero di emarginati; nonché verso la formazione di «buoni padri di famiglia».

Con la Costituzione apostolica «Provida Mater», con la «Lex peculiaris» del 2 febbraio 1947 e con il Motu Proprio «Primo feliciter» del 12 marzo 1948, Sua Santità Pio XII approva lo Statuto Generale degli Istituti Secolari. Fratel Teodoro, sollecitato dal Card. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, prepara le Regole e Costituzioni, e la Pia Unione diventa Istituto Secolare Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, eretto con decreto diocesano del 24

giugno 1948 dello stesso Cardinale Arcivescovo, che il 22 febbraio 1949 ne approva le Regole.

Trascorre gli ultimi anni nella pratica di un'angelica vita interiore e di una serena sopportazione della sofferenza «per riposare in Gesù e Maria», vittima di olocausto per la gioventù e per le opere che la Provvidenza gli ha affidato, largo di consigli e di preghiera per le numerose persone che a lui continuamente si rivolgono.

Muore la notte del 13 maggio 1954 al Collegio S. Giuseppe di Torino. La grande partecipazione di folla e di autorità religiose e civili ai suoi funerali sono la prima forte testimonianza della fama di santità che già lo circondava in vita. Numerose grazie, soprattutto di ordine spirituale, sono subito attribuite alla sua intercessione.

A pochi anni dalla sua morte, l'11 gennaio 1961, il Cardinale Maurilio Fossati, dà inizio al Processo Ordinario Informativo.

L'11 aprile 1980 la Sacra Congregazione per le cause dei Santi emana il decreto sugli scritti attribuiti al Servo di Dio.

Conclusa «la posizione sulle virtù», i teologi consultori in seduta speciale, il 26 giugno 1989, sotto la presidenza del Rev.mo Mons. Antonio Petti, Promotore Generale della Fede, esaminano le virtù del Ser-

vo di Dio con esito favorevole.

Il 10 gennaio 1990 la Congregazione ordinaria dei Cardinali e dei Vescovi, essendo Ponente della Causa l'em.mo Cardinale Opilio Rossi, dichiara che Fr. Teodoreto praticò in modo eroico le virtù teologali, cardinali e le altre virtù ad esse collegate.

Di tutto ciò è stato informato il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, il quale, accogliendo i voti della Congregazione per le cause dei Santi, ha ordinato di preparare il Decreto sulle virtù eroiche del Servo di Dio. Ciò fatto, chiamati a sé in data odierna i Cardinali Prefetto e il Ponente della Causa, il Vescovo Segretario e le altre persone solitamente convocate, davanti a tutti, il Santo Padre ha solennemente dichiarato: «Consta che il Servo di Dio fr. Teodoreto ha esercitato in modo eroico le virtù teologali della fede, speranza e carità, verso Dio e verso il prossimo, nonché le virtù cardinali della prudenza, giustizia, temperanza e forza, e le virtù ad esse collegate».

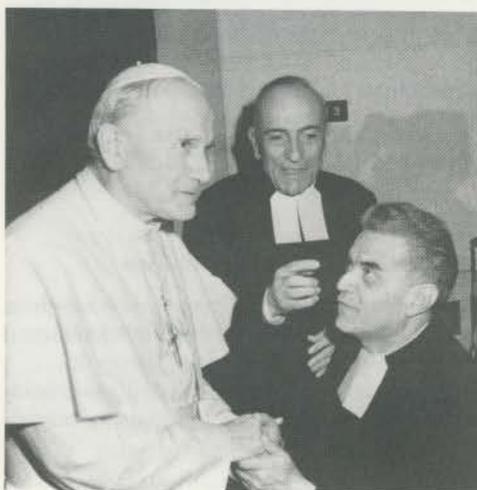
Ha pure stabilito che il Decreto relativo sia pubblicato e inserito negli atti della Congregazione per le cause dei Santi.

Dato a Roma, il 3 marzo 1990

ANGELO Card. FELICI, Prefetto
+ TRAIAN CRISAN, Arcivescovo di
Drivasto, Segretario



Il Papa promulga il 3/3/1990 il decreto sull'eroicità delle virtù del Venerabile fr. Teodoreto. Il primo e il secondo da sinistra sono fr. Gustavo Furfaro, Vice Postulatore e Assessore Generale per 33 anni dell'Unione Catechisti, e fr. Leone Morelli, Postulatore Generale.



Il Presidente Generale, dr. Domenico Conti, con fr. Gustavo, presenta al Santo Padre l'Unione Catechisti, fondata dal Ven. fr. Teodoreto (21/11/81).

Il Postulatore Generale e il Vice Postulatore in udienza dal Papa (21/11/81).



PROPOSTA PER UNA LETTURA DEL DECRETO

1. Fr. Teodoreto è venerabile per la santità della sua vita

Nel decreto sopra riportato il Papa dichiara che Fr. Teodoreto ha praticato in modo eroico le virtù teologali (fede, speranza e carità), quelle cardinali (prudenza, giustizia, temperanza, fortezza) e le altre virtù, per cui è vissuto da santo, avendo realizzato il Vangelo nella sua pienezza. Sarà proclamato beato quando verrà accertato almeno un miracolo compiuto per sua intercessione.

Ma per quanto riguarda la valutazione della sua figura morale, il giudizio della Chiesa è definitivo: egli è un eroe della carità che dobbiamo considerare modello di vita e protettore da invocare perché interceda presso Dio.

2. Si santifica nella Scuola Cristiana e per lo sviluppo dell'azione educativa di questa

Il decreto ci presenta il Servo di Dio come un apostolo della scuola cristiana, che si santifica in questa sua dedizione educativa.

La scuola cristiana pertanto non è solo l'ambiente in cui il santo ha operato, ma è altresì il «titolo», la concausa della sua santificazione.

Anzi, l'opera che Fr. Teodoreto ha fondato, l'Unione Catechisti, viene da lui vissuta come sviluppo dell'impegno educativo della scuola cristiana, in adempimento delle richieste dei superiori e come realizzazione del suo amore per i giovani.

E gli stessi ambiti operativi cui ha incoraggiato i catechisti dell'Unione nell'esplicazione dell'apostolato catechistico, nelle parrocchie, verso i lavoratori con la Casa di Carità Arti e Mestieri, verso gli emarginati con la Messa del Povero, vanno visti come articolazione di questo impegno educativo che scaturisce dalla scuola cristiana, per diffondere una formazione umana, professionale e cristiana, e per prospettare un ideale di consacrazione a Dio anche da secolari, sia nella pratica dei consigli evangelici che nella vita familiare.

3. L'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata

L'anima di questo apostolato è l'amore a Gesù Crocifisso e a Maria Immacolata.

Fr. Teodoreto è propagatore, con i suoi confratelli ed i catechisti, dell'Adorazione al Crocifisso, scritta dal Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso O.F.M.

4. Fr. Teodoreto ripropone oggi l'ideale del Fratello delle Scuole Cristiane

Il decreto afferma che Fr. Teodoreto può giustamente essere definito l'apostolo della perseveranza nel bene dei giovani sino alla santità, in piena conformità all'insegnamento del suo santo fondatore Giovanni Battista de La Salle, di cui è fedele discepolo.

Quindi Fr. Teodoreto ripropone oggi, alla vigilia del terzo millennio dell'era cristiana, l'ideale del Fratello delle Scuole Cristiane, nell'azione educativa e santificatrice, nella scuola cattolica e nello sviluppo di questa.

V.M.

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO MONS. GIOVANNI SALDARINI

Il 3 marzo 1990 il Papa ha riconosciuto l'eroicità delle virtù di Fratel Teodoreto, dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Deo gratias!

Si tratta di un altro anello della ormai lunga catena di santità torinese; segno che lo Spirito Santo continua a operare frutti di santità nella nostra Chiesa che è in Torino, concedendo varietà di carismi: nel caso di Fratel Teodoreto, il carisma dell'apostolato scolastico, secondo lo spirito di S. Giovanni Battista de La Salle.

Astigiano di origine, svolse però il suo apostolato, per oltre mezzo secolo, nella città di Torino, dove chiuse la sua esistenza nel 1954, in concetto di santità.

Il mio grato pensiero si rivolge innanzi tutto ai Fratelli delle Scuole Cristiane, presenti ed attivi a Torino dal lontano 1829, chiamati dal re Carlo Felice, per la loro riconosciuta esperienza di educatori scolastici popolari; e proprio nella scuola popolare di S. Pelagia Fratel Teodoreto svolse a lungo il suo insegnamento, come sapiente educatore. Intere generazioni di giovani sono usciti dalle scuole dei Fratelli, ancora oggi presenti al Collegio S. Giuseppe, all'Istituto La Salle ed all'Istituto Arti e Mestieri.



L'Arcivescovo di Torino, Monsignor Saldarini, durante la S. Messa celebrata alla Casa di Carità di Torino (10/11/89).



Monsignor Saldarini tra gli allievi della Casa di Carità (10/11/89).

Ma è soprattutto agli eredi e figli spirituali di Fratel Teodoreto che mi rivolgo: i Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, da lui fondati nel 1913 (1948 istituto secolare) e voluti per l'apostolato e la formazione professionale dei giovani lavoratori, in un periodo in cui Torino stava diventando la principale città industriale d'Italia. Essi continuano a svolgere la loro preziosa attività di educatori nelle due Case di Carità Arti e Mestieri di Torino e di Grugliasco, in mezzo a 1.200 allievi, di estrazione popolare, attingendo alla devozione al SS. Crocifisso, di cui Fratel Teodoreto fu instancabile diffusore, la loro spiritualità.

Questa nuova grazia del riconoscimento delle virtù eroiche di Fratel Teodoreto è anche un forte richiamo al valore e alla attualità del suo carisma: la funzione educativa della scuola cattolica. I Catechisti del SS. Crocifisso ne sono ben coscienti. Ci si augura che sempre più le comunità cristiane ne siano altrettanto coscienti e che le scuole cattoliche custodiscano e difendano con chiarezza la loro identità.

✠ Giovanni Saldarini
Arcivescovo di Torino

Torino, 7 novembre 1990

LETTERA DEL POSTULATORE GENERALE DEI FRATELLI DELLE SCUOLE CRISTIANE

Roma, 3 marzo 1990.

Carissimi Fratelli,

il 3 marzo 1990 sabato, S.S. Giovanni Paolo II ha promulgato i Decreti sulla eroicità delle virtù di Fratel Teodoreto e di Fratel Esuperiano. Il titolo che loro compete è ora quello di «Venerabile».

Nel darne comunicazione ufficiale sento la gioia ed esprimo con voi il ringraziamento a Dio che ha concesso anche all'Italia la gloria di un Fratello nella via di santità, già percorsa da tanti Fratelli di altre Nazioni. Sono grazie che non possiamo né dobbiamo ignorare. Oltre al fatto in sé, esiste tutto un cammino che il Signore ci indica da percorrere seguendo l'esempio di questo nostro Fratello che ha vissuto in pieno la sua consacrazione religiosa di figlio di S. Giovanni Battista de La Salle. Il riconoscimento investe la sua vita di fede nella severa e completa osservanza della regola, illuminata dalla parola di Dio e sostenuta dalla preghiera. Riconosce il suo spirito di zelo che l'ha reso apostolo della perseveranza dei giovani formati nella scuola cristiana con la fondazione di un Istituto secolare, l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e con il frutto di oltre 60 vocazioni sacerdotali e religiose, tra cui molti Fratelli che ancora ne ricordano vivamente gli esempi, le testimonianze, le parole.

L'augurio è che le figure dei Santi Fratelli, e sono molti, che ci hanno preceduto nelle stesse case e istituzioni in cui operiamo, e in particolare quelle del Venerabile Fratel Teodoreto, siano richiamo e stimolo per un rinnovato impegno di consacrazione e di apostolato. In particolare in questi tempi, siano intercessori, a nuovo titolo, per una primavera di nuove, sante vocazioni di giovani che si affianchino a noi nella vita di religiosi-educatori. Rifioriscano i nostri noviziati, e la Famiglia Lasalliana, che ha in Fratel Teodoreto un valido precursore, rinnovi nel mondo la santità delle famiglie e della gioventù.

Fr. Leone Luigi Morelli

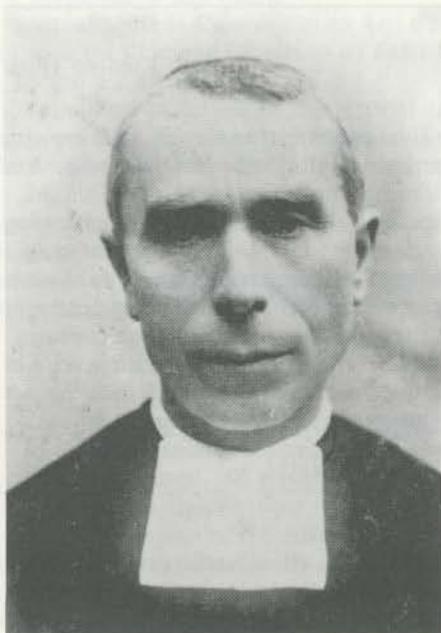
(dalla circolare n. 328 ai Fratelli delle Scuole Cristiane del 19 marzo 1949, parte 3^a, pag. 21 del testo italiano).

Nostro impegno, verso l'Unione Catechisti, è di favorire, secondo le nostre possibilità, il suo sviluppo. Sorta da un'ispirazione soprannaturale, essa è stata fondata da un nostro Fratello con la collaborazione di ex-allievi.

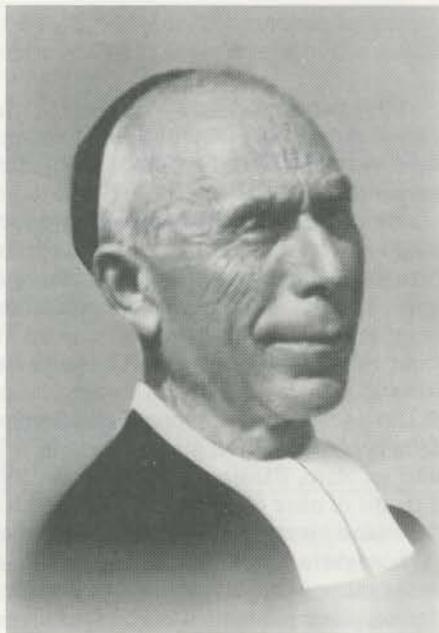
In varie occasioni, Fra Leopoldo, il servo di Dio consigliere del nostro Fratello fondatore, ha affermato, riferendosi a ispirazioni di Nostro Signore, che il nostro Istituto deve accogliere l'Unione, sostenerla, guidarla.

Fr. Athanase - Emile

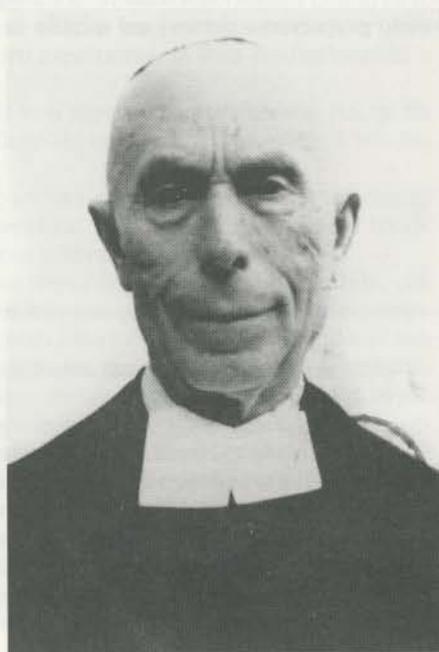
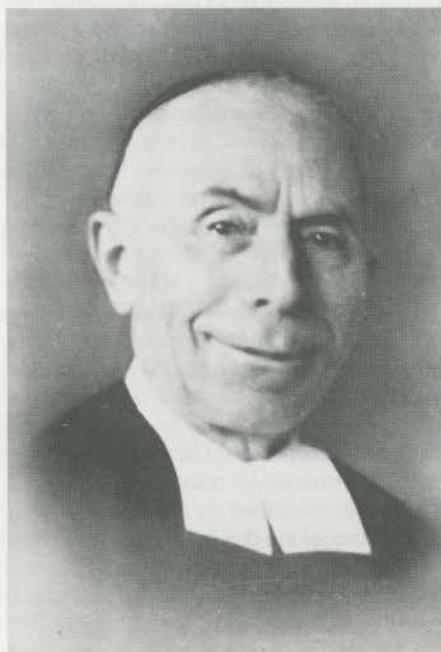
VARIE ESPRESSIONI DEL VEN. FR. TEODORETO



Nella maturità.



Negli ultimi anni di attività.



Nella vecchiaia.

FR. TEODORETO, PROFETA PER TUTTI I FRATELLI

Stralci da alcuni atti di Fr. Pablo Basterrechea, già Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

1. Centralità del Crocifisso nella spiritualità dei Fratelli

(dal messaggio al Convegno della Comunità Lasalliana del 24 settembre 1978, in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone).

Giornata di adorazione al Crocifisso. San Giovanni Battista de La Salle non si contenterebbe né della riflessione né dello studio. Nella meditazione per il Sabato Santo, dedicata proprio alle Cinque Piaghe di Gesù Cristo, Egli scrive:

«Adorate le cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo e fate attenzione che Egli le ha conservate nel suo sacro Corpo come segni gloriosi della vittoria che ha riportata sull'Inferno e sul peccato, da cui ha salvato gli uomini con le sue sofferenze e con la sua morte».

E conclude la meditazione con queste parole:

«Prostratevi spesso davanti a queste Piaghe divine, guardatele come le fonti della vostra salvezza, mettete la vostra mano nella Piaga del costato con San Tommaso, non tanto per fortificare la vostra fede, quanto per penetrare — se è possibile — fino al cuore di Gesù e per far passare di là nel vostro i sentimenti di una pazienza tutta cristiana, di un intero abbandono, di una perfetta conformità alla volontà di Dio, e per attingervi un coraggio che vi porti a cercare le occasioni di soffrire» (cfr. Med. n. 28,3).

Se siamo coerenti con la nostra fede, dobbiamo adorare il mistero di amore nascosto nel Crocifisso, un mistero che ci sbalordisce tanto che spesso non riusciamo a commuoverci.

È troppo al di sopra delle nostre misure! Ed è così difficile restare in ginocchio e andare al di là di quella tragica immagine... ed essere sconvolti nell'intimo dall'immensa forza dell'amore di un altro mondo, il mondo della Trinità, il mondo della Divinità.

Dobbiamo inginocchiarci e riconoscere la nostra incapacità di comprendere, di fremere, di cambiare davvero. C'è il rischio che il nostro incontro sia una croce in più nella lista dei nostri convegni e non sia la croce della nostra conversione, o di un passo decisivo sulla via del nostro personale Calvario. Un Calvario che non possiamo evitare, perché a ognuno è assegnato un Calvario: ma può essere il Calvario dei ladroni, se non riusciamo a identificarci col Cristo che termina il suo martirio.

I Fratelli delle Scuole Cristiane sentono che il messaggio del Crocifisso è il centro della loro spiritualità. È vero che nessun cristiano potrà mai assegnare un posto marginale alla Croce.

2. Fr. Teodoro è un profeta per tutti i Fratelli del mondo e soprattutto per i Fratelli di Torino

Ma se non bastasse lo spirito di adorazione del Fondatore, c'è il nuovo appello di Fratel Teodoro. Il 31 maggio 1919 egli riceveva dal Crocifisso la consegna: «Le pie Unioni del SS. Crocifisso siano tutte affidate ai Fratelli delle Scuole Cristiane».

Fratel Teodoro è un profeta per tutti i Fratelli del mondo. Pur nella sua grande umiltà, egli ne aveva coscienza: sentiva che l'Opera doveva dilagare in tutto il mondo e che era affidata totalmente ai Fratelli delle Scuole Cristiane. Egli è profeta perché ha la missione di portare ai Fratelli quella Adorazione e quell'opera apostolica che Gesù stesso gli ha affidato con la silenziosa mediazione di Fra Leopoldo.

È un profeta soprattutto per i Fratelli di Torino.

Dobbiamo avere l'umiltà della speranza, al di là di ogni speranza, che è il frutto immediato della fede nell'Amore, nell'amore misericordioso del Crocifisso.

I tempi di Dio sono tempi lunghi. Mai il Signore ha trovato sulla sua strada la piena corrispondenza. La desidera ardentemente, ma è paziente e sa attendere. A noi tocca stare alla porta col lume acceso, affinché non accada ancora una volta che il Signore passi invano.

3. L'Adorazione a Gesù Crocifisso

Il Volto che contempliamo spira, con tutta evidenza, nobiltà e profonda dolcezza. Le Piaghe che segnano tutto il corpo del Martire perdono quasi la loro tragica asprezza e ricevono da quel Volto la serenità immortale del sacrificio compiuto.

Forse è un'ora provvidenziale per superare un epidermico senso di rifiuto per la «devozione popolare», le parole ripetute, le immagini tradizionali. La grandezza di questa devozione è nella adorazione. Non è una preghiera qualsiasi, è l'introduzione alla contemplazione. Prepara, ma ha bisogno di preparazione. Non si può amare questa «Divozione» se non si è disposti ad adorare. Non solo pensare, meditare, invocare. Adorare... ossia immergersi nella presenza dell'Uomo-Dio, accettare la comunione totale che è in qualche modo il nostro annullamento, la resa della nostra così limitata e povera umanità al Mistero. Mistero che ogni aggettivo sciuperebbe, perché è il Mistero assoluto che assorbe ogni altra dimensione misteriosa.

L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane ama oggi sentirsi qui, in adorazione dinanzi al Crocifisso, in venerazione dinanzi alla Sindone, invocando una rinnovata ispirazione e una nuova forza apostolica. Non è mai troppo tardi per chi crede nella misericordia divina, come certo non è troppo presto per sentire una speciale responsabilità di fronte al messaggio che nella città della Sindone il Crocifisso ha voluto trasmettere a due umili mistici dei nostri tempi di materialismo e di superficiale attivismo.

Tutti i Fratelli attendono qualche cosa da questo convegno che corona tanti incontri di preghiera, mentre un'impressionante pellegrinaggio a questa città dice con il linguaggio di Dio che qui è un

centro privilegiato di vita e di misericordia. E sarà bene anche pensare come trasmettere all'Istituto intero quel messaggio che certamente la Provvidenza ci rivela oggi.

Un cero sta ardendo nella Chiesa della Casa Generalizia di fronte al grande Crocifisso di legno che tutti i Fratelli ricordano bene. Vuole essere la muta testimonianza dell'adorazione lasalliana.

In questo giorno di adorazione il vostro pensiero voli anche là, vicino al centro della Chiesa militante, nel centro del mondo lasalliano, dove le statue dei cinque Santi e Beati lasalliani possono ricordarci le cinque Piaghe del Salvatore.

Signore, Ti adoriamo e Ti chiediamo che ancora una volta da queste Piaghe sgorgi la salvezza.

4. Fr. Teodoreto ha realizzato il fine della scuola cattolica, nello spirito di S.G.B. De La Salle.

(dalle lettere postulatorie della causa di beatificazione).

Fr. Teodoreto dedicò la maggior parte della sua vita alle scuole elementari popolari di via delle Rosine in Torino, ed annesse scuole serali gratuite, prima come insegnante, poi come Direttore e realizzò in pieno il fine della scuola cattolica, nello spirito di S.G.B. De La Salle.

Il suo proposito di «riunire i migliori allievi della sua scuola per aiutarli a condurre nel mondo una vita intensamente cristiana» lo portò alla istituzione della Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, opera di perseveranza della Scuola Cristiana che si sviluppò fino a divenire un Istituto Secolare e fu uno dei primi approvati dalla Chiesa dopo la Costituzione «Provida Mater Ecclesia» di S.S. Papa Pio XII.

Con questa istituzione egli estese la consacrazione, già propria del suo stato, ad ogni forma di vita laicale impegnata (anche a quella coniugale), con i Catechisti che continuano ed estendono l'opera educatrice dei Fratelli.

I Catechisti esplicano la loro consacrazione in vari campi e secondo le esigenze dei tempi:

- si dedicano alla catechesi parrocchiale in aiuto ai parroci;
- si impegnano nella formazione di famiglie cristiane con i Catechisti Associati e nell'aiuto ai nuclei familiari con i Gruppi Familiari;
- danno il loro servizio sociale e spirituale ai «barboni» in una città di forte immigrazione come Torino, con la Messa del povero che reca tanto conforto ai più diseredati;
- istituiscono le «Case di Carità Arti e Mestieri», centri di formazione professionale a vantaggio della gioventù operaia.

Questo slancio di apostolato si centrava, nel Servo di Dio, sull'amore e la devozione a Gesù Crocifisso, ricevuta dal Servo di Dio Fra Leopoldo Musso OFM, e sulla devozione alla Vergine Immacolata.

Affidò questa spiritualità ai suoi Catechisti perché fosse alla base della loro vita spirituale, allo scopo di diffonderla in tutto il mondo. La sua azione diretta alla gloria di Dio e alla santificazione delle anime si svolse in perfetta sintonia coi suoi

superiori e in primo luogo con gli Arcivescovi che ressero la diocesi di Torino, i Cardinali Agostino Richelmy, Giuseppe Gamba e soprattutto col Cardinale Maurilio Fossati «a cui sottopose con docilità gioiosa ogni sua iniziativa di apostolato». Egli concesse il Decreto di erezione del nuovo Istituto Secolare in data 22 febbraio 1949 ed ebbe parole di encomio per il Servo di Dio nel decennale della morte: «Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane è tra le figure più amabili che la bontà del Signore mi ha fatto incontrare durante questo mio lungo servizio nella Chiesa Santa. Ed è l'augurio più bello e, penso, anche il più gradito, che questo vecchio Arcivescovo di Torino possa fare, partecipando al giubilo delle due dilette Famiglie: dei Fratelli delle Scuole Cristiane per aver dato alla Chiesa un autentico Santo, che speriamo di vedere assurgere agli onori degli altari; e dei Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata che in Fratel Teodoreto hanno avuto un impareggiabile maestro di ogni virtù cristiana e religiosa».

Fratel PABLO BASTERRECHEA

(dalla circolare n. 328 ai Fratelli delle Scuole Cristiane del 19 marzo 1949, parte 4 e 5^a, pagg. 23, 27 e 29 del testo italiano).

È accanto al Redentore in croce e nelle sue piaghe sanguinanti che S. Giovanni Battista de La Salle vuole che noi andiamo a cercare luce e coraggio, quando si tratti di combattere contro le passioni (28^a med.), o di fortificarci nelle difficoltà e nelle afflizioni (165^a), o dello spirito di riparazione (152^a), o del conformarci a Gesù (165^a e 173^a). Non è forse ai piedi del Crocifisso che il nostro Santo Fondatore ha attinto egli medesimo l'amore della sofferenza, lo spirito di riparazione e di zelo, e la costanza eroica nelle prove che emergono nella sua vita?

Dobbiamo rinnovarci nella devozione a Gesù Crocifisso e farcene propagatori.

Fr. Athanase - Emile

LA FIGURA MORALE E LE OPERE DEL VENERABILE FR. TEODORETO

1. Il messaggio per il nostro tempo di un religioso lasalliano

La straordinaria stagione di santità e di fervore apostolico che la Chiesa torinese ha conosciuto per almeno un secolo al centro di avvenimenti che hanno cambiato il volto politico, sociale, economico e culturale dell'Italia, è stata illustrata anche dalla figura e dall'opera del venerabile Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane (prof. Giovanni Garberoglio). L'ardore di carità che ha animato un numero eccezionale di uomini e di donne sino ai vertici dell'eroicità e con grande risonanza di opere diffuse in tutto il mondo a servizio dei giovani, dei poveri, degli abbandonati ed emarginati, dei lavoratori, si è manifestato in modo singolare nella dedizione di questo umile figlio di San Giovanni Battista de La Salle.

L'intera vita e le opere del venerabile Fr. Teodoreto costituiscono un messaggio luminoso che merita di essere approfondito e riproposto nella Chiesa tesa al suo rinnovamento secondo le linee tracciate dal Concilio Vaticano II.

Il messaggio di Fratel Teodoreto si dimostra sempre più attuale e benefico nel travagliato mondo di oggi. Esso è un'espressione della vocazione lasalliana di religioso-educatore portata sino alle sue estreme conseguenze come risposta alle esigenze ed ai problemi concreti e reali, come rispondenza ai segni dei tempi.

Figlio di contadini, proprio nella povertà della sua condizione sociale, il Venerabile si dimostra, fin dall'adolescenza, amante della preghiera e dell'Eucarestia soprattutto. Sempre attivo nell'istruirsi e nel lavoro, egli manifesta una ferma volontà di condurre una vita saggia e virtuosa e la tendenza ad impegnarsi con particolare zelo ad aiutare i suoi coetanei nell'imparare il catechismo e in ogni cosa utile e buona.

Ammaestrato dall'esperienza circa il valore dell'istruzione e dell'educazione cristiana, specialmente per i figli delle classi più povere ed emarginate, avvertirà presto la vocazione a diventare Fratello delle Scuole Cristiane, vale a dire maestro ed educatore cristiano dei figli del popolo.

Entrato a 17 anni nel noviziato dei Fratelli, persevererà sino alla morte, avvenuta a 83 anni, nella fedeltà alla chiamata di Dio, lasciando un'inconfondibile testimonianza circa l'importanza e la validità di una vita interamente spesa nel corrispondere alla divina volontà e alla causa dell'educazione cristiana.

2. Carattere morale del venerabile

L'immagine interiore del venerabile Fr. Teodoreto si esprime sostanzialmente nello spirito di fede che interpreta alla luce del Vangelo ogni cosa e ogni accadimento e opera sempre in riferimento a Dio nell'unione intima con il Cristo Crocifisso. Spirito di fede che opera sem-

pre in tutte le vicende della vita, specialmente nell'adempimento dei doveri di ogni giorno. Tale unione fiorisce nello zelo instancabile e fattivo per la salvezza di tante vite di giovani, per la cura di vocazioni sacerdotali e religiose, per l'aiuto alla perseveranza dei suoi stessi Confratelli. Si caratterizza per la tenerissima devozione alla Vergine Immacolata, Madre dell'umanità redenta; per l'amore alla Chiesa e al suo Istituto; per la rispondenza filiale verso il Padre e Fondatore, il Santo de La Salle; per la gioiosa docilità allo Spirito Santo con cui praticava l'obbedienza, come risposta d'amore all'amore di Dio.

Fratel Teodoreto eccelse nel raccoglimento interiore che seppe costantemente mantenere anche nelle circostanze più sconvolgenti, nell'umiltà di atteggiamento e di comportamento, nell'impegno responsabile, sereno e fiducioso con cui si prodigava nel soddisfare alle esigenze di santità e di apostolato inerenti alla sua vocazione. Costantemente amabile ed affabile nei rapporti con tutti, Fratel Teodoreto si distinse altresì per la pazienza con cui seppe affrontare incomprensioni, avversità, malattie e pene interiori, nella eroica carità fraterna anche quando vedeva come rigettati i doni di Dio che egli proponeva. La preghiera era l'alimento di ogni istante della vita, nell'incrollabile fiducia in Dio, sino all'abbandono totale di se stesso.

L'amore a Gesù Crocifisso, l'intimità con Lui, Crocifisso ed Eucaristico, l'offerta di tutto se stesso per la salvezza e l'educazione dei giovani, l'attenzione particolare ai giovani più fervorosi e ai più insidiati e in grave pericolo di crolli morali e spirituali, caratterizzano lo zelo uma-

no e apostolico di Fratel Teodoreto e testimoniano la sua paternità spirituale anche negli ultimi anni di vita. Paternità che sempre meglio avvertiamo calda e benefica nel ricordo di Lui e nel ricorso alla sua intercessione.

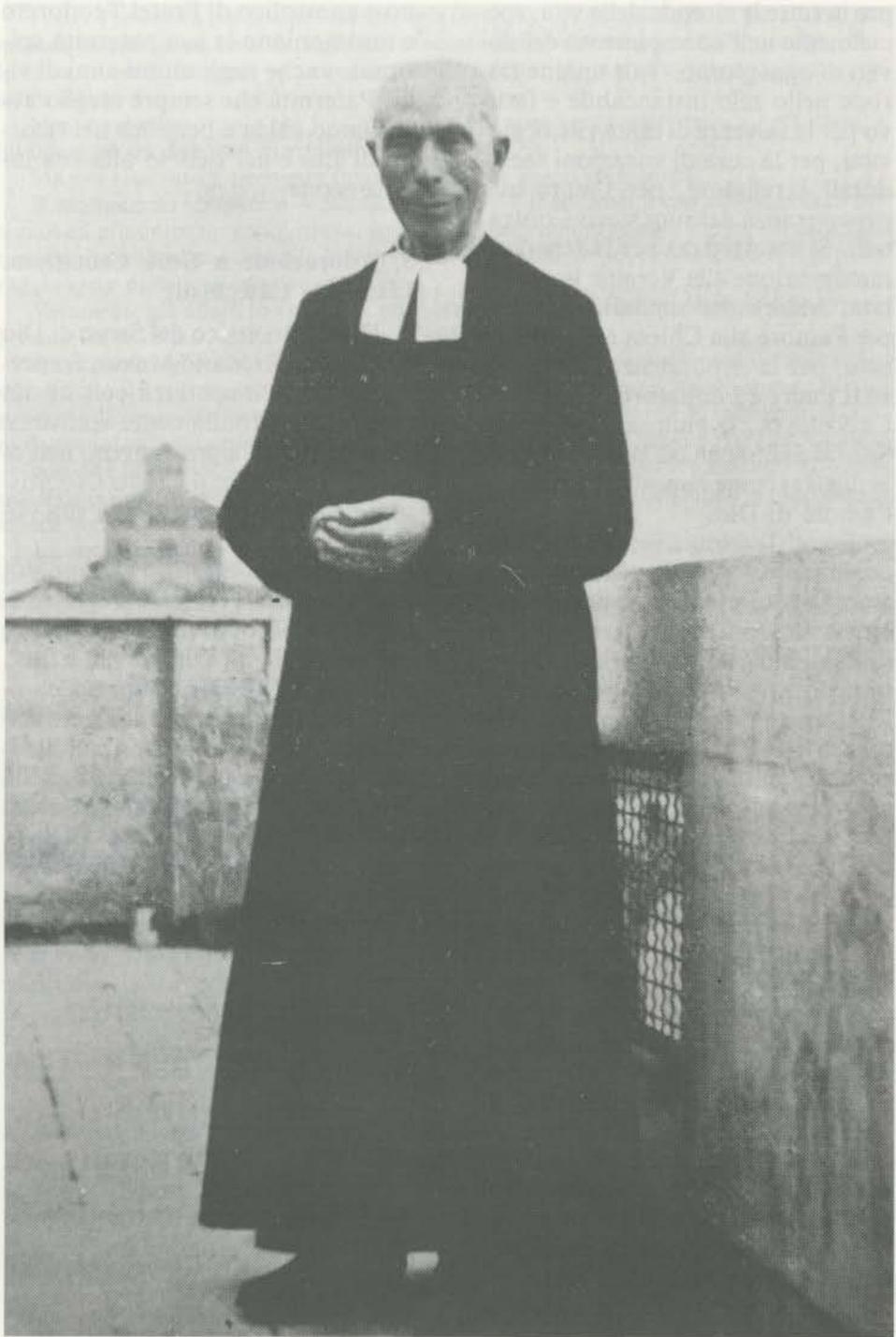
3. Adorazione a Gesù Crocifisso. L'Unione Catechisti.

Diventato amico del Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso, francescano laico, intratterrà con lui un rapporto profondamente spirituale tutto inteso all'aiuto fraterno nell'amare e far amare il Cristo Crocifisso e per rendersi docili alla sua volontà.

Consigliato da Fra Leopoldo, confortato dalle ferventi preghiere di lui, Fratel Teodoreto si diede, con l'aiuto di alcuni confratelli e, poi, dell'Unione, alla diffusione nel mondo di una pia pratica consistente nella contemplazione dell'« Amabilissimo Signore Gesù Crocifisso », nella adorazione, « uniti a Maria SS. e con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo », delle Sue Piaghe sanguinanti e gloriose per le quali siamo stati salvati. Come una risposta alla profezia di Zaccaria richiamata da S. Giovanni ai piedi della croce, « volgeranno lo sguardo a Colui che è stato trafitto ».

« Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me ». È il passo evangelico che Fratel Teodoreto volle stampato come introduzione alla pia pratica.

L'Adorazione si radicò in primo luogo nella Comunità e nella Scuola dirette dal Venerabile, riproponendovi l'esigenza di fondare ogni cosa in Colui « che è stato dato per noi », perché fosse per noi « la risurrezione e la vita », Colui che nel mo-



Il Ven. fr. Teodoreto alla Casa di Carità in C.so B. Brin, negli ultimi anni di vita.

mento estremo del Suo sacrificio ci ha dato come Madre la Sua, Colui che dall'alto della croce ha effuso il suo Spirito e dal cui costato trafitto è nata la Chiesa.

Dall'Adorazione, sempre su consiglio e con le preghiere di Fra Leopoldo, nacque l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, che diventerà in seguito Istituto Secolare.

L'Unione che è destinata a tradurre nella realtà l'idea concepita dal Fratello Teodoreto durante il suo secondo Noviziato, nell'intento di corrispondere alla volontà dei Superiori che volevano la Scuola Cattolica come educazione alla pienezza della vita cristiana nel mondo, come seminario di preziose risorse a servizio della Chiesa e della Società.

Nell'Unione Fratel Teodoreto trasfonde tutta la sua anima e tutto il suo cuore di religioso educatore lasalliano. Ai membri dell'Unione ripropone chiaramente le esigenze di santità insite nel Battesimo. Una santità autentica da praticarsi nel mondo e come per mezzo delle cose del mondo, avvalendosi di ciò che costituisce la condizione di laici e di secolari.

Ogni cosa viene proposta e vissuta in unione con Gesù Crocifisso ed Eucaristico, e sostenuta dalla filiale devozione alla Vergine Immacolata.

L'Adorazione delle Piaghe del Signore, già raccomandata dal Santo de La Salle, costituisce un'espressione caratteristica del dinamismo spirituale e apostolico dei membri dell'Unione.

Lo spirito di fede e lo spirito di zelo insegnati da San Giovanni Battista de La Salle, proposto ai membri dell'Unione come maestro e padre, vengono presentati da Fratel

Teodoreto come motori potenti per tradurre nella concretezza della vita l'ideale di santità, di intimità con Cristo e di apostolato dell'Unione. Secondo il Fratello Teodoreto l'Adorazione a Gesù Crocifisso dovrebbe pure consolidare e approfondire l'intima comunione che lega l'Unione all'Istituto dei Fratelli, alla Scuola Cristiana, alla causa dell'educazione cristiana dei giovani.

Adunanze settimanali, ritiri mensili, esercizi spirituali annuali, sin dai primi anni, cadenzano gli incontri dei membri dell'Unione.

Fratel Teodoreto anima i propositi apostolici dei giovani da Lui radunati nella nuova associazione di perseveranza, orientandoli al servizio della comunità ecclesiale e della società, nell'intento di contribuire al rapporto della scuola cattolica con la Chiesa e con la Società.

In questa ottica aiuta i giovani associati a definirsi e a concretare poco per volta il loro impegno come «catechisti», come Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Per questa via, secondo Fr. Teodoreto, viene ad esprimersi la peculiarità lasalliana di un impegno di vita e di opere proprio dell'educazione ricevuta nelle scuole dei Fratelli.

La consacrazione a Dio, vale a dire il dono della propria persona e della propria vita al Signore che ci ama e che ci chiama a lavorare per la salvezza di tutti gli uomini, l'impegno di dedizione stabile, permanente, qualificato e inteso all'essere catechisti ed educatori sempre e in ogni luogo di vita e di lavoro, costituisce la proposta tipica che il Fratello Teodoreto rivolge e vuole rivolta ai giovani, ai più disponibili tra di essi.

Dal 1925, su invito dell'Arcivescovo di Torino mons. Giuseppe Gamba, Fr. Teodoreto propone a un gruppo di membri dell'Unione di consustanziare la loro consacrazione con la pratica dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza.

Nascono così i Catechisti «congregati». Agli altri invece, secondo la loro vocazione, viene proposto di impegnarsi a corrispondere alle esigenze di santità, di dedizione e di fecondità, insite nel matrimonio sacramento, a considerare la famiglia come cellula viva per la vita in Cristo, in pienezza d'amore, come cenacolo educativo, nella solidarietà del nucleo familiare verso i fratelli, al servizio della comunità ecclesiale e della animazione cristiana della società.

Sulla scia della Costituzione apostolica «Provida Mater Ecclesia» Fr. Teodoreto, interpellato da persone interessate, considera favorevolmente anche l'istituzione del ramo femminile e del ramo sacerdotale, anche se non può dedicarvisi perché gli viene prescritto di non occuparsene direttamente. Tuttavia per questi sviluppi egli assicura le sue preghiere e i suoi consigli.

4. Consacrazione e rinnovamento del fatto educativo

Il messaggio di fede e di opere di Fratel Teodoreto appare quanto mai adatto a riattualizzare l'importanza della vita come chiamata di Dio e il significato e l'importanza della consacrazione a Dio mediante la pratica dei consigli evangelici per una vita interamente votata alla evangelizzazione e promozione umana nel mondo di oggi profondamente secolarizzato.

Una consacrazione che il Santo de La Salle volle praticata dai suoi Fratelli nella condizione di religiosi laici interamente e comunitariamente dediti al sacerdozio spirituale mediante la scuola cristiana specialmente rivolta ai poveri.

Attraverso Fratel Teodoreto tale consacrazione viene proposta nella condizione di laici e di secolari, consacrazione da realizzarsi mediante i compiti professionali, familiari, sociali ed ecclesiali attuati come santificazione personale, come servizio e riconsacrazione del mondo, come aiuto inteso ad affermare in Cristo Gesù, che è morto per tutti gli uomini, la dignità della persona umana, la sua vocazione di soggetto responsabile della vita, della comunità ecclesiale e della società, il suo traguardo definitivo nell'unione intima con Dio e in Dio.

Fratel Teodoreto è stato lo strumento fedele di questo ulteriore sviluppo cristianamente educativo del mondo lasalliano, accettando di proporre agli allievi delle Scuole Cristiane e a tanti altri giovani la pratica dei consigli evangelici nel mondo, come fermento e luce in ogni ambiente di vita e di lavoro, come testimonianza che Dio è amore e che nelle piaghe di Cristo siamo chiamati all'intimità con Lui e in Lui.

Il rinnovamento della Scuola Cattolica viene così proposto in termini concreti dalle esigenze di santità e di impegno apostolico innanzitutto per i dirigenti ed i docenti, sottolineati tramite il fratello Teodoreto nella linea del de la Salle, e dalla sua testimonianza costituita dalla ricerca continua, praticata e proposta, di radicare in Cristo Signore la formazione di un laico cattolico adulto nella fede, fattivamente operante nel

servizio della Chiesa e della società.

Una più esatta comprensione dell'opera di rinnovamento del fatto educativo della Scuola Cristiana è che Fr. Teodoreto pone come punto di riferimento per la progettazione e lo sviluppo del processo educativo la chiamata universale alla santità, la vita come ricerca e risposta alla vocazione, alla chiamata di Dio, e in particolare la proposta dei consigli evangelici o l'impegno di rispondere e di avvalersi fino alle estreme conseguenze del sacramento del matrimonio vissuto rispettivamente nell'amore di Cristo per la Chiesa e nell'amore della Chiesa per Cristo.

La stessa devozione popolare, attraverso la diffusione della pia pratica dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, aiuta, secondo l'intenzione di Fr. Teodoreto, come lo dimostra l'esperienza, a collegarsi profondamente al mistero pasquale, alla vita liturgica della Chiesa come preparazione ad essa e come sviluppo di essa nella vita quotidiana, proprio perché aiuta la mente e il cuore, tutte le risorse affettive e dinamiche della personalità ad incentrarsi in « Colui che ci ama e che ci lava dai nostri peccati nel suo sangue, che ha fatto di noi un regno e dei sacerdoti a Dio, suo Padre ». (Ap.1,5-6)

5. La Casa di Carità Arti e Mestieri e altre iniziative

Fratel Teodoreto in tempi di particolari difficoltà sociali ed economiche si fa sostenitore presso i suoi superiori dell'Opera delle Case di Carità Arti e Mestieri.

Si trattava di una nuova edizione di Scuola Cattolica, ispirata attraverso Fra Leopoldo durante la

pratica dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, destinata a concorrere alla costruzione di un mondo nuovo, di una rinnovata testimonianza cristiana mediante il lavoro.

Mentre si inaspriva il conflitto sociale e le culture laiciste e materialistiche espandevano la loro egemonia, Fr. Teodoreto accetta le indicazioni provenienti dall'amico carissimo fra Leopoldo Maria Musso, trovandole pienamente conformi al carisma del suo Istituto e corrispondenti alle necessità dei giovani in cerca di lavoro o già inseriti nell'attività produttiva di beni e di servizi.

La sostanza dei consigli e dei propositi del venerabile comprende: il titolo, sintesi dello spirito e delle finalità dell'Opera, la gratuità dell'insegnamento, l'idea e la necessità di una sempre più vasta cooperazione per aiutare i giovani, specie i più bisognosi, a diventare soggetti responsabili della vita sociale ed economica e a permeare, specialmente gli ambienti di lavoro, di amore, di solidarietà e di giustizia radicate in Cristo, a imparare a crescere nel rispetto della dignità di persona che è ogni uomo.

Su proposta di Fr. Teodoreto, ad opera dei Fratelli, nasce una prima edizione della Casa di Carità Arti e Mestieri che successivamente diventerà l'attuale Istituto Arti e Mestieri di Torino.

In seguito nel 1925, ad opera dei Catechisti dell'Unione incoraggiati e sostenuti con la corresponsabilità animatrice e didattica di Fr. Teodoreto, nasce quella che oggi è la Casa di Carità Arti e Mestieri con sedi a Torino e a Grugliasco.

Fr. Teodoreto sino alla morte prega e si adopra affinché si mantenga la gratuità in favore degli al-

lievi. Anzi stimola i Catechisti a ricercare aiuti da destinare sotto forma di borse di studio con cui favorire la frequenza anche da parte dei giovani più bisognosi.

Egli ritiene che l'acquisizione di una capacità di lavoro mediante una adeguata formazione debba considerarsi un traguardo a cui tutti possano pervenire.

Il titolo di Casa di Carità Arti e Mestieri, sempre propugnato da Fr. Teodoreto, continua ad essere alla luce della tradizione lasalliana una sorgente di ispirazione educativa e di multiformi rapporti di relazioni sociali ed ecclesiali, uno stimolo incessante ad avvalersi degli stessi cambiamenti tecnologici ed organizzativi come mezzi per una educazione globale dell'uomo al lavoro.

La professionalità viene impartita non solo come preparazione tecnica, ma come capacità di inserimento dinamico nel mondo del lavoro, nella società e nella stessa vita ecclesiale, cercando di sviluppare le componenti politiche, sociali, economiche, culturali ed etico-religiose implicate o connesse con il fatto produttivo di beni e di servizi.

La salma di Fr. Teodoreto giace tuttora nella sede di Torino della Casa di Carità Arti e Mestieri, in mezzo ai giovani che Egli ha tanto amato e che tanto ha voluto servire secondo l'amore di Dio.

Queste le opere più salienti suscitate da Dio tramite il suo Servo fedele. Sino alla morte, nella veste ultima di Assessore Generale, Fratel Teodoreto ha sempre contribuito potentemente, nel pieno rispetto delle loro responsabilità, a sostenere e animare i membri dell'Unione nel loro impegno collettivo e individuale.

È stato così che, sostenuti dalla testimonianza, dalla preghiera, dal consiglio e poi dalla venerata memoria del Fr. Teodoreto, i Catechisti si sono dedicati al loro impegno professionale, familiare, sociale ed ecclesiale secondo l'animazione cristiana e l'intento educativo appresi dal loro fondatore.

I membri dell'Unione sono così stati orientati a trovare, in Gesù Crocifisso, nella loro consacrazione, nuovi elementi per scoprire il senso e la finalità della loro peculiarità, della loro presenza e appartenenza alla realtà mondana e secolare da orientare a Dio, come espressione della universale sovranità redentrice del Crocifisso Risorto e come annuncio del Regno Universale ed Eterno del Signore Gesù. «Regno di verità e di vita, Regno di santità e di grazia, Regno di giustizia, di amore e di pace».

L'impegno dei Catechisti, sostenuto da Fr. Teodoreto, si è pure sviluppato con la Casa di Carità Arti e Mestieri, di cui si è detto poco prima, con la Messa del Povero rivolta ai più poveri nella società, con i diversi contributi per l'apostolato catechistico educativo dato nelle Parrocchie, negli oratori, nel doposcuola. Anche in tempi più recenti, con i contributi alla catechesi familiare, alla formazione di sposi cristiani, alla difesa e santificazione della famiglia.

Per la formazione dei laici non è mancata da parte dei Catechisti l'organizzazione di una Scuola Superiore di Cultura Religiosa, passata in seguito alla diocesi. Infine è da ricordare l'impegno per una nuova legislazione in materia di formazione professionale e di scuola più rispettosa dei diritti delle famiglie e più re-

sponsabile dal punto di vista educativo delle attese e dei bisogni dei giovani.

La dichiarazione della eroicità delle virtù del Venerabile Fr. Teodoreto appaga i voti e le attese dei numerosissimi adoratori di Gesù Crocifisso sparsi nel mondo, delle migliaia di allievi e di ex-allievi, di docenti, benefattori e collaboratori della Casa di Carità Arti e Mestieri, dei membri dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, di tutti coloro che partecipano all'opera del Venerabile, grati a

Dio del bene ricevuto, insieme a tutte le altre componenti della Famiglia Lasalliana.

Parimenti ci sentiamo tutti interpellati a tradurre nella nostra vita il messaggio che Fr. Teodoreto ci ha affidato, con la viva speranza che presto si giunga alla sua beatificazione e soprattutto che si sviluppi l'ampio disegno spirituale, catechistico ed educativo per il quale la divina Provvidenza ha suscitato il nuovo Venerabile.

D. C.



Il Ven. fr. Teodoreto a Villa Santa Croce per gli esercizi spirituali dell'Unione (verso la fine degli anni quaranta).

«Per convinzione intima e personale sono persuaso che il Servo di Dio ripresenterà ai giovani l'ideale di una consacrazione anche nelle attività umane e di un impegno apostolico, proporrà agli insegnanti religiosi e laici un modello di azione educativa nella scuola di squisita ispirazione evangelica che tende a consolidare e a far perseverare nel servizio della Chiesa e della società i giovani in essa educati».

Card. Anastasio Alberto Ballestrero

BIOGRAFIA ESSENZIALE DI FR. TEODORETO

Il venerabile Fr. Teodoreto Garberoglio nasce a Vinchio d'Asti, in località Bricco Sacraceno, tra le colline fertili di vigneti, il 9 febbraio 1871, da Bartolomeo e da Eleonora Giolito, entrambi vinchiesi, ed è l'ultimo di sei figli.

È battezzato il giorno dopo la nascita, con il nome di Giovanni Andrea.

Riceve la prima educazione cristiana nella famiglia, che era profondamente religiosa, molto assidua alle funzioni parrocchiali, ed aveva in onore la preghiera comune, presieduta ogni sera dalla mamma.

Di famiglia contadina, è alto e robusto, sensibilissimo nel temperamento e volitivo di carattere.

Il 24 ottobre 1883, a 12 anni, gli viene conferita la Cresima, per cui, secondo l'uso del tempo, v'è da ritenere che Fr. Teodoreto abbia ricevuto la prima Comunione in questo periodo. Sono i primi atti sacramentali della sua intimità con Gesù, che costituisce l'elemento fondamentale della sua vita.

Da ragazzo è chierichetto nel servizio liturgico, fa parte della Confraternita dei «sacramentini» e a soli tredici anni è ammesso nella Confraternita della SS. Trinità per la recita domenicale del piccolo ufficio della Madonna. Si dimostra vivamente interessato nell'apprendere, e ottiene dai genitori di poter frequentare la 4^a e la 5^a elementare, che a quei tempi erano a pagamento. Per rallegrare gli incontri con i compagni e accompagnare i canti religiosi, impara a suonare la chitarra.

Già negli anni dell'adolescenza emerge la sua vocazione di catechista e di educatore; è singolare il fatto che prepari il nipote, Bartolomeo Vercelli, di appena quattro anni più giovane (e che diventerà pure lui Fratello delle Scuole Cristiane), alla Prima Comunione, aiutandolo a studiare il catechismo.

Conosciuta la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, presto manifesta il desiderio di entrarvi, il che avviene nell'autunno del 1887, essendo venute meno, con la morte del padre, che lo avrebbe desiderato sacerdote, le resistenze da questi avanzate.

L'11 ottobre 1887 è ricevuto presso il Collegio S. Giuseppe di Torino e il giorno successivo entra nel Noviziato, a La Villette, comune di La Ravoire, presso Chambery, in Savoia, dove, il 1° novembre, veste l'abito religioso e gli viene assegnato il nome di Fr. Teodoreto.

Durante il noviziato si distingue per pietà, per obbedienza e per serietà dell'impegno.

Il 3 novembre 1888 rientra in Italia per frequentare lo Scolasticato a Grugliasco, vicino a Torino, e il 1° novembre 1889 emette i suoi voti annuali.

Nel 1889 si iscrive ai corsi di tirocinio per conseguire il titolo accademico per l'insegnamento nella scuola primaria, e ottiene la Patente inferiore nel 1891 a Pinerolo, e quella superiore nel 1893, ancora a Pinerolo.

Nel 1904 consegue a Genova l'abilitazione per l'insegnamento del disegno nei corsi medi, dopo aver seguito privatamente le lezioni presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino.

Nel 1889 inizia la sua missione educativa nelle scuole elementari gratuite della Regia Opera Munifica Istruzione con varie sedi in Torino, affidate ai Fratelli delle Scuole Cristiane della Comunità di S. Pelagia situata in via delle Rosine 14. Nei trasferimenti tra le sedi, recita costantemente il Rosario. Nella disciplina, sulle prime incontra qualche difficoltà, ma ben presto, dopo una novena a S. Giuseppe, ottiene dai suoi alunni un comportamento attento e persino devoto.

Nel 1890 ritorna a Vinchio per la visita di leva. Quindi presta il servizio militare a Torino, per 11 mesi. Il suo punto di riferimento rimane sempre la sua Comunità.



Giovanni Garberoglio, sedicenne, con la mamma, prima di entrare nella Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in cui assumerà il nome di fr. Teodoreto.

Nel 1891 viene congedato e riprende la sua attività presso le scuole di S. Pelagia; sino al 1897 come maestro elementare e dal 1897 al 1910 come professore e vice direttore.

Risale ai primi anni della sua vita religiosa l'orientamento dato al nipote Bartolomeo, diventato anche lui Fratello delle Scuole Cristiane. Questa risulta essere la prima delle molteplici vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata da Lui coadiuvate. Se ne stimano almeno 60, senza contare quelle fiorite nella scuola di S. Pelagia, oltre 200, durante la sua permanenza.

Il 20 settembre 1894 emette i voti triennali e il 12 settembre 1899 la professione perpetua.

Dall'agosto al novembre del 1906 frequenta il Secondo Noviziato a Lembecq-Lez-Hall, in Belgio, ed in quel periodo, precisamente il 14 o il 15 settembre, matura in lui, come risposta alle pressanti sollecitazioni dei Superiori ai Fratelli, l'idea di dar vita ad un'opera di perseveranza rivolta principalmente agli allievi ed ex allievi delle Scuole Cristiane, che sarà poi l'Unione Catechisti.

Dal 1910 al 1915 è Direttore delle Scuole di S. Pelagia. Cura molto la formazione dei Fratelli, tanto che i Superiori fanno di lui il conferenziere dei Ritiri e l'animatore di spiritualità per i Novizi e gli Scolastici, pur non essendo un oratore.

Desideroso di formare gli allievi oltre le elementari, opera perché nei locali di S. Pelagia si apra una Scuola Tecnica (che si svilupperà, per poi trasferirsi nel Borgo Po con il nome di Istituto La Salle).

Per aiutare gli operai e i giovani impiegati, apre, sempre nei locali di S. Pelagia, la Scuola Serale Operaia.

Come espressione della cura che Egli ha per i Fratelli, è da notare che nel 1910 organizza il soggiorno estivo per la sua Comunità a Pialpette, in Val di Lanzo. Due anni dopo il soggiorno sarà a San Genesio, vicino a Chivasso, quindi, dal 1912, definitivamente a Pessineto (sempre in Val di Lanzo), in una villa la cui donazione Fr. Teodoreto ha attribuito alla recita dell'Adorazione a Gesù Crocifisso.

Tale devozione viene conosciuta da Fr. Teodoreto nel novembre del 1911. Egli la fa praticare nelle Comunità e nelle Scuole per riottenere il diritto di sostenere in casa gli esami di licenza elementare con valore legale, il che avvenne. Si dedicherà per tutta la vita alla sua diffusione, convinto che la pratica di essa consentisse di riproporre aspetti essenziali della spiritualità lasalliana e costituisse poi un elemento decisivo per la futura Unione Catechisti e la futura Opera delle Case di Carità Arti e Mestieri.

Il 25 ottobre 1912 conosce Fra Leopoldo M. Musso nella Chiesa di S. Tommaso. Ha inizio la fraterna amicizia tra i due Servi di Dio, che riveste tanta importanza nel messaggio e nell'opera di Fr. Teodoreto.

Dal 1913 al 1936 presiede i grandi Ritiri Spirituali di 20 giorni, riservati ai giovani Fratelli per i primi voti annuali, e di 30 giorni, in vista della professione perpetua.

23 aprile 1913. «Dirai al Fratello Teodoreto che faccia ciò che ha in mente». È la risposta di Gesù Crocifisso a Fra Leopoldo che, nella preghiera, dinanzi al SS. Sacramento raccomanda al Signore l'idea concepita da Fr. Teodoreto durante il suo secondo noviziato, per aiutare la perseveranza dei giovani educati nella scuola cristiana.

Nasce così la Pia Unione del SS. Crocifisso, che riunisce, su invito dei Fratelli responsabili di classe, i più disponibili, tra gli allievi ed ex-allievi, ad un nuovo cammino di fede, chiaramente orientato alla santificazione della vita e all'apostolato.

La prima riunione ha luogo il 27 aprile. I suoi membri, oltre alle riunioni formative e ai ritiri presieduti da Fr. Teodoreto, si dedicano alla catechesi nelle parrocchie, agli oratori e ai doposcuola, collaborano nei corsi professionali serali tenuti dai Fratelli e diffondono l'Adorazione nel mondo.

Il 28 marzo 1914 si reca in Belgio nella Casa Generalizia dei Fratelli (dove allora era situata), parla al Superiore Generale della Divozione e dell'Unione del SS. Crocifisso, e riceve grande incoraggiamento per proseguire nell'opera.

Il 9 maggio 1914 l'associazione viene canonicamente eretta dal card. Richelmy, Arci-

vescovo di Torino, e assume la denominazione di Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.

Dal 1915 al 1937 è professore, vice Direttore della Comunità di S. Pelagia, Ispettore e Direttore didattico delle Scuole della ROMI.

Nel 1917, su proposta di Fra Leopoldo, svolge le formalità necessarie per il trasferimento della proprietà letteraria dell'Adorazione a Gesù Crocifisso ai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Nel 1918 ha il primo grave attacco di nefrite (che si ripeterà nel corso della sua vita per ben 12 volte). Viene ricoverato nell'infermeria di Grugliasco, ma quando riceve il seguente scritto da Fra Leopoldo: «Car.mo Fratel Teodoreto, Gesù Crocifisso mi disse che appena riceverà questo scritto, torni alla sua S. Pelagia», il male cessa d'un tratto, e il malato immediatamente ritorna al lavoro.

Sempre nel 1918 si è verificato un altro fatto straordinario. La Madonna gli appare in sonno e lo invita a lavorare intensamente per l'Unione Catechisti. In data 14 febbraio 1918, nel diario di Fra Leopoldo, vi è esplicito riferimento a questo evento: «Gesù mi fece scrivere così: Ho permesso che il Fratello Teodoreto avesse questa visione affinché chi prenderà il suo posto non stia inerte, ma lavori incessantemente. Ho scelto voi due per mostrare la via del Signore».

Il 24 novembre 1919 vi è la prima menzione della Casa di Carità Arti e Mestieri nel diario di Fra Leopoldo, riferita a Gesù Crocifisso. Fratel Teodoreto ne accredita e ne sostiene l'istituzione, ed è tra i membri del comitato costitutivo.

Il 18 ottobre 1920, in Torino, via S. Massimo 21 bis, sempre nei locali di S. Pelagia, iniziano i primi corsi della Casa di Carità, che successivamente, trasferiti nella nuova sede di corso Trapani 25, daranno luogo all'Istituto Arti e Mestieri, considerato da Fr. Teodoreto come una delle fioriture dell'Opera stessa.

Nel 1925 i Catechisti, animati da Fr. Teodoreto, aprono una scuola festiva di formazione professionale, sempre in Torino, presso la Parrocchia di Nostra Signora della Pace, alla Barriera di Milano, che verrà in seguito denominata Casa di Carità.

Nel 1926 il card. Gamba, Arcivescovo di Torino, consiglia Fr. Teodoreto di proporre ai catechisti la pratica, con voto, dei consigli evangelici nel mondo, mantenendo la loro condizione di secolari. Fr. Teodoreto comprende, tra i membri dell'Unione, anche i catechisti coniugati.

Nel 1929 la «Casa di Carità - Scuola Professionale Festiva e Serale» si trasferisce in via Feletto 8, la cui sede è acquistata con il generoso concorso degli abitanti del rione.

Dal 1933 i catechisti gestiscono la «Messa del Povero». Sovente anche Fr. Teodoreto si presta a servire caritativamente i poveri.

Il 21 novembre 1935 i catechisti congregati sono affiliati alla Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, con decreto del Superiore Generale, Fr. Junien Victor.

Nel 1937 Fr. Teodoreto è prodirettore allo Scolastico e poi professore all'Istituto Arti e Mestieri, ivi sostenendo una sede dell'Unione, che raggiunse uno sviluppo particolarmente promettente tra allievi ed ex allievi.

Dal 1938 al 1940 Fr. Teodoreto è aiutante nelle classi del Collegio S. Giuseppe in Torino.

Dal 1940 al 1943 è direttore della ricostituita comunità di S. Pelagia.

Dal 1943 al 1946 è semplice Fratello nella Casa di S. Pelagia.

Opera per tutta la vita in Torino, in ritiro e nascondimento, salvo temporanei spostamenti a Grugliasco e a Rivalta, nel circondario torinese, per brevi sostituzioni dei direttori del Noviziato e dello Scolastico, e salvo qualche viaggio. Tali viaggi, in adempimento dell'obbedienza, hanno lo scopo di visitare le sedi dell'Unione già costituite nelle Case dei Fratelli e di favorirne la diffusione.

Così, anteriormente alla seconda guerra mondiale, si reca a Bengasi (in Libia).

Nel dopoguerra visita le comunità dei Fratelli di Milano, di Piacenza, di Parma e di altre città.

L'8 ottobre 1942 Fr. Teodoreto è in udienza dal Papa Pio XII, il quale si congratula con lui e lo incarica di «dire ai Catechisti che non vi è apostolato migliore di quello del catechismo, specie ai piccoli e ai poveri, in questo tempo di ignoranza religiosa».

Il 9 novembre 1944 viene pubblicata la biografia di Fra Leopoldo M. Musso, scritta da Fr. Teodoreto.

Nel 1946, ormai settantacinquenne, dopo un primo attacco di emorragia cerebrale, Fr. Teodoreto rientra definitivamente al Collegio S. Giuseppe, come aiutante nelle classi.

Il 29 giugno 1947 Fr. Teodoreto firma la pergamena per la posa della prima pietra al costruendo edificio della Casa di Carità Arti e Mestieri in corso B. Brin 26.

Il 24 giugno 1948 l'Unione viene eretta in Istituto Secolare, in relazione alla Costituzione Apostolica «Provida Mater Ecclesia» del 2.2.1947 di Pio XII.

Incoraggia e indirizza spiritualmente alcune signorine desiderose di creare il ramo femminile dell'Unione Catechisti. Interpellato in merito al ramo sacerdotale dell'Unione, ne appoggia il progetto.

Nel 1949 il Superiore Generale dei Fratelli, Fr. Athanase Emile, emana la Circolare n. 328, intitolata «La pieuse Union de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée», in cui propone di sostenere la diffusione dell'Unione presso tutte le Case della Congregazione, e di approfondirne il messaggio spirituale.

Nell'agosto del 1949 viene colpito da un'altra emorragia cerebrale. Ne guarisce, rimanendo tuttavia offeso nella parola e menomato nella motorietà.

Nel 1950 hanno inizio i Corsi diurni nella nuova sede della Casa di Carità, oltre a quelli serali, e Fr. Teodoreto incoraggia i Catechisti affinché ne conservino la gratuità di frequenza, nonostante i costi ingenti.

Nel gennaio del 1954 è colpito da un nuovo attacco emorragico, ed è costretto a letto nella infermeria del Collegio S. Giuseppe in Torino. Il suo contegno si mantiene fiducioso nelle mani di Dio. Dopo un mese di cura rientra in Comunità, ma ai primi di maggio ritorna il male, con qualche deliquio e smarrimento.

Il 9 maggio è colpito da una paralisi a tutto il lato destro, con perdita della parola. Entra in un'agonia lunga e dolorosa, ma serena, come traspare specialmente nei momenti di preghiera degli astanti, e riceve l'Estrema Unzione.

Il 12 è visitato dal Card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, e riceve la benedizione particolare del Santo Padre.

Il 13 maggio, alle 3 del mattino, Fr. Teodoreto muore.

La sua salma rimane esposta alla pubblica venerazione dalle ore 10 del 13 alle ore 9 del 15 maggio. Il Cardinale Arcivescovo torna a rendere omaggio. Il Sindaco di Torino visita la salma e decreta che i funerali avvengano a spese del Comune. Alla sepoltura partecipa commossa una folla imponente, nonostante piovesse a dirotto.

Il 27 febbraio 1959 la sua bara viene tralata, dalla tomba dei Fratelli nel Cimitero Generale, alla Casa di Carità, in un loculo attiguo alla Cappella dell'Unione Catechisti.

Il Processo Canonico inizia, a livello informativo diocesano, l'11 gennaio 1961 e si conclude, presso la Congregazione per le cause dei Santi, con il decreto del 3 marzo 1990, con cui il Papa riconosce l'eroicità delle virtù di Fr. Teodoreto e lo dichiara Venerabile.

V.M.



Lapide con scultura in bronzo del volto di fr. Teodoreto nel loculo ove è riposta la venerata salma alla Casa di Carità, in C.so B. Brin, nella cappella dell'Unione.

Rappresentanze dell'Unione Catechisti, del Gruppo famiglie e degli Insegnanti della Casa di Carità, nel maggio 1990. Il primo a destra dinanzi alla lapide è fr. Hernando Sebá Lopez, attuale Assessore Generale dell'Unione.



Rappresentanza di genitori di allievi della Casa di Carità, nell'aprile 1990.

Amore di Dio

1. *Dio è Padre: è il dogma fondamentale che tutti gli altri presuppongono, dogma che lascia confusa la ragione, ma rapisce la fede ed entusiasma le anime sante.*
2. *L'amore si dimostra con i fatti. Facciamo le nostre piccole azioni per amore del Signore, accompagnandole con l'offerta generosa di tutti i nostri fastidi.*
3. *Per imparare a leggere bisogna leggere, per imparare a scrivere bisogna scrivere; per imparare ad amare bisogna far atti di amore.*
4. *È ai piccoli e agli umili che lo Spirito Santo rivela i suoi segreti, è ai cuori puri che fa sentire le sue dolci attrattive. Qui a poco serve la scienza. L'azione così sottile dello Spirito divino sfugge all'analisi della ragione umana. Il suo soffio è impercettibile e nessuno sa donde venga e dove vada, se non l'anima umile che ne sperimenta la dolce influenza.*

Amore a Gesù Crocifisso

5. *Voi siete del Crocifisso, e il Crocifisso è vostro!*
6. *Gesù Crocifisso è il libro della vita; prendiamolo ogni giorno e meditiamolo: ci insegnerà ogni verità.*
7. *Non andate a riposo senza aver baciato il Crocifisso e senza avergli domandato perdono.*
8. *Dobbiamo contemplare ogni giorno il Crocifisso e amare molto le anime.*
9. *Amiamo il Santissimo Crocifisso e diffondiamo la sua Divozione, come se non avessimo altro pensiero.*
10. *Voi dovete avere una caratteristica devozione a Gesù Crocifisso: divozione di amore, perché l'amore è luce, forza, vita. Amore coltivato, amore domandato.*
11. *Chi si aggrappa alla «Croce», non fa naufragio. Se l'«interno» è fatto, l'esterno verrà... Con la pazienza si abatteranno tutte le difficoltà.*
12. *Raddoppiamo il nostro zelo per la propagazione della Divozione e specialmente uniamoci, ogni giorno più, con l'amore al nostro amabilissimo Signore Gesù Crocifisso e Sacramentato per nostro amore.*
13. *La crisi attuale, crisi morale e religiosa, male delle anime, conduce a meglio capire la Redenzione e il mistero della Croce.*

Eucarestia

14. *Benediciamo questo divino Amico che ogni giorno vuol venire a visitarci, a nutrirci con la sua propria sostanza, a stringerci nell'abbraccio del suo amore, darci un'anticipazione delle gioie celesti, spegnere nel nostro corpo il fuoco della concupiscenza, accendere dei vivi desideri di castità e di purezza verginale, infonderci la forza di continuare ogni giorno coraggiosamente la strada spesso monotona e talvolta dolorosa del dovere.*

* Le titolazioni dei pensieri non sono dell'Autore (V. M.)

15. *Facciamo la visita al SS. Sacramento perché nostro Signore ha diritto a tutti i nostri riguardi: noi abbiamo il dovere di amarlo.*

Seguire Gesù

16. *Gesù Cristo è la via, la sola via, per andare a Dio; e «senza di Lui non possiamo fare nulla» (Gv. 15,5). Non vi è altro fondamento, per la nostra santità, che quello stesso che Dio ha stabilito, vale a dire l'unione a Gesù Cristo. Dobbiamo comprendere che non saremo santi che nella misura stessa in cui la vita di Gesù Cristo sarà in noi.*

17. *Il diavolo ha nel mondo i suoi seguaci, e non li troverà Gesù Cristo? Egli ha stabilito di conquistare il mondo; se Lo aiuteremo, bene; se no, chiamerà altri.*

18. *Tutte le dottrine economiche che non hanno in Gesù Cristo il loro appoggio o che ne prescindono, rovinano l'una dopo l'altra e tendono a ricondurre la società alla schiavitù o all'anarchia.*

Amore all'Immacolata

19. *Ricordiamoci sovente della Santissima Vergine ai piedi della Croce, col Cuore trapassato dalla spada del dolore, e ripetiamo con fervore: «Vergine dolorosissima, prega per noi!».*

20. *La SS. Vergine ha un posto incomparabile nel sacrificio della Croce, non solo perché Ella è la prima dei redenti e redenta in un modo più sublime, ma perché nella redenzione Ella stessa vi ha un ufficio provvidenziale, unico, che ne fa la confidente e l'aiutante del piano divino e la Corredentrice.*

Santità di vita

21. *Sia la santità l'unico nostro scopo: chiediamo a Dio le grazie e le virtù di cui abbiamo bisogno, siamo fervorosi e allora conosceremo quanto sia dolce e soave servire Dio nella santa religione.*

22. *Quanto è bello vedere tante persone consacrare a Dio tutto, tutto!*

23. *La conformità alla volontà di Dio ci santifica perché unisce la nostra volontà, e quindi pure le altre nostre facoltà, a Colui che è la fonte di ogni santità.*

24. *Il nostro unico intento sia il piacere a Gesù, e solo a Lui; la carità e l'umiltà aiuteranno a fare grandi progressi nella perfezione.*

25. *Facciamoci santi: preghiamo il Signore che ci renda tali, perché da noi possiamo solo fare il male. Oh! sì, con la santità si trovano tutte le qualità, tutte le doti di cui si ha bisogno. Pensiamo a farci santi e il Signore penserà al rimanente.*

26. *Iddio ci vuole santi! che importerebbe a noi l'aver lasciato il mondo se non ci facciamo santi?*

Spirito di fede e pace interiore

27. *Vedere con gli occhi di Dio. Fare tutto per Iddio, prendere tutto da Dio. Queste cose si capiscono con la meditazione.*

28. *Servi Dio con pace e con pietà: ricordati che il nostro Dio è il Dio della pace.*
29. *Bisogna sempre essere contenti, qualunque cosa capiti. Mettere tutto nei Cuori di Gesù e di Maria ed allora non avremo più noi da pensarci, penseranno Loro a tutto.*
30. *Guardata con gli occhi della fede, la vita è bella: bisogna mantenersi tranquilli, non affrettarsi né affliggersi mai di niente; mettere tutto nelle mani del Signore... Lui farà il resto... noi abbiamo fatto umanamente quello che si è potuto.*
31. *Non c'è nulla di più perfetto e che ottenga maggior pace e tranquillità di spirito quanto l'esecuzione perfetta della divina Volontà.*

Fiducia in Dio

32. *Dio dà l'ispirazione e la vocazione adatta ai bisogni, secondo le necessità dei tempi.*
33. *In ogni opera il Signore fa vedere il granello ma non la pianta. Il tempo ha il suo valore ed il suo limite. Il Signore non rifiuta gli operai; vuole salvare gli uomini, le anime con le anime. Armarsi di costanza, tirarla a lungo, fino a che è possibile sempre lavorare; se poi non si riesce, si fa un'altra provvista di preghiere e di costanza, fino a che il Signore manifesti la Sua Volontà.*

Direzione spirituale

34. *È bene stare alle direttive di chi rappresenta Dio: e chi rappresenta Dio per le anime è il Direttore Spirituale. Ubbidienza sempre, e vedere sempre in Lui il Signore; la sua parola è la parola di Dio; tutto quello che ordina via via, sono ordini di Dio; le sue precauzioni sono precauzioni di Dio. Il Direttore Spirituale basta; a volte cercare di più è tentare Dio; bisogna stare tranquilli senza timore e mantenersi allegri...*

Virtù morali

35. *Andare per gradi e avere pazienza se non possiamo ottenere subito la virtù. Dobbiamo avere fiducia, usando anche i mezzi naturali.*
36. *Dobbiamo farci coraggio e mai lasciarci abbattere dalle difficoltà.*
37. *Il primo nemico da combattere sta dentro di noi. Incominciamo a far buoni noi stessi, per poter far buoni gli altri.*
38. *C'è la tendenza al facile: bisogna reagire per non essere travolti.*
39. *Oh, quanto spesso accade che non si conosca il pregio delle cose, se non quando più non si hanno!*

Umiltà

40. *Facciamo in modo che Gesù venga a nascere nel nostro cuore, vi cresca e divenga grande in amore. Che lezione d'umiltà ci dà il buon Gesù!*
41. *Chiediamo al Signore la virtù dell'umiltà che è la base indispensabile della vera santità, e mettiamoci a praticarla in tutte le circostanze.*

Ascesi interiore nella sofferenza

42. *La sofferenza rischiarà lo spirito. Quante cose ignorano e non saranno mai capaci di capire quelli che non hanno sofferto.*
43. *Le ore di prova sono ore di grazia, visite del Signore: esse fanno riconoscere Dio.*
44. *La sofferenza dà alla vita il suo senso, il suo carattere serio, austero, penitente, cioè il suo carattere vero. Essa conferma la fede nei destini eterni e ne accresce il desiderio.*
45. *Il soffrire passa presto, l'aver sofferto per amore di Dio resta in eterno.*

Spirito di zelo e amore del prossimo

46. *Si sappia che l'unica nostra ambizione è di diffondere il bene.*
47. *Date il vostro cuore: che il mondo indifferente ed ostile sappia che voi lo amate, che vivete per il suo bene. Il cuore apre le porte rimaste chiuse, per mezzo delle spinte vigorose della convinzione. Dove ha attinto il Cristianesimo la potenza con la quale ha trionfato del mondo, se non nella forza del suo amore?*
48. *Date, nella misura del possibile, i vostri stessi beni: le anime valgono un prezzo infinito, ed in confronto alle medesime tutto è vile.*
49. *Circondiamo ogni creatura con la nostra ardente carità.*
50. *Nella necessità, date la vostra stessa vita: non temete di imitare l'eroismo di quei valorosi e di quelle valorose che vanno lontano a sacrificarsi per le povere anime derelitte. Tutta la nostra esistenza sia profumata dalla divina Carità. Il nostro ideale consista nel fare il bene attorno a noi, nello spenderci, nel sacrificarci per gli altri, nel dimenticare noi stessi.*

Amore dei genitori per i figli

51. *Gli sposi procurino di amare i figli nel Signore, ricordandosi che essi sono più di Dio che non dei genitori ai quali Egli li ha affidati perché ne avessero cura.
Essi non devono trascurare le necessità del corpo, ma vegliare molto più a quelle dell'anima. Tutto, in essi, esempio, autorità, tenerezza, ecc. deve portare i figli a rendere a Dio ciò che Gli devono, e che la carità divina corregga ciò che l'amore naturale per i figli può avere di difettoso e di imperfetto.
Così dicasi, con la dovuta proporzione, per le relazioni di altri gradi di parentela.*

Amore dei figli per i genitori

52. *Il rispetto, l'obbedienza, la pietà filiale sono i principali doveri che i figli devono compiere verso i genitori.
Non vi saranno mai ragioni che possano dispensare da tali doveri, quando vedessimo in essi dei difetti e dei vizi gravi, quando non avessero per noi i sentimenti che dovrebbero avere, e non avessero che modi duri e irritanti, che esigessero da noi dei servizi penosi; tutto ciò non deve alte-*

rare in noi a loro riguardo i nostri sentimenti di rispetto, ma deve anzi essere un motivo di più per penetrarcene profondamente e per darne loro in ogni occasione delle prove sincere.

53. *Noi dobbiamo vedere nei genitori quelli dei quali Dio si è servito per darci l'essere e tutti gli altri beni che provengono da tale primo beneficio; che ci rappresentano Lui, avendoli rivestiti della sua autorità su di noi nell'ordine naturale, e perciò vuole che siano i primi verso i quali dobbiamo compiere il debito della riconoscenza che abbiamo verso Lui stesso. Dobbiamo assisterli in tutte le loro necessità, prevenirli in tutto, sopportare le loro infermità.
L'età nostra non ci dispensa da tali obblighi e la carità deve fortificare in noi i diritti della natura senza lasciarne le debolezze.*

Catechesi

54. *Cercate di farvi apostoli; ve lo dico in nome di Gesù Cristo. Saremo premiati perché abbiamo spezzato il pane della fede ai ragazzi. Anche un solo catechismo ha un merito grandissimo.*
55. *Specialmente voi, giovani, non accontentatevi di godere Dio; la vita circola più abbondante, più potente in voi e secondo la legge di ogni vita essa deve passare più largamente ai diseredati di questo mondo.*
56. *Date largamente il vostro spirito: se avete un nobile ideale, fatene parte e non rifiutate il pane della verità a coloro che, alla vostra porta, basiscono di fame.*

Catechesi per i lavoratori

57. *Datevi in ogni occasione, e specialmente ai più infelici, ai più poveri: datevi alla classe operaia che è allontanata da Dio. Mostratele il vostro cuore pieno di carità e riconducetela a Dio sorgente unica e sempre ricca di amore e di benefici per gli uomini. Andate però con un affetto illuminato da una soda e capace cultura che faccia conoscere i mali da curare e il modo con cui vanno curati.*

Catechesi familiare

58. *La lettura del Vangelo, il farlo conoscere e vivere, il diffonderlo è oggetto della propaganda delle anime scelte. Quale vantaggio religioso si ricaverrebbe dal fare penetrare il Vangelo e le vite dei Santi nelle famiglie!*

Unione Catechisti

59. *Tutto ci dice che andiamo verso tempi nei quali staranno in piedi solamente gli uomini tetragoni nella fede e nella morale: è dunque tempo di coltivare questa Unione che ci è offerta da N.S. Gesù Cristo per formare dei giovani pronti a dare la vita per Gesù stesso.*



Il Venerabile fratel Teodoreto con i Catechisti nel campeggio in Val Soana, a Ronco Canavese nel 1946.



A fianco dell'Arcivescovo di Torino, Cardinal Maurilio Fossati, negli esercizi del 1949, dopo l'erezione dell'Unione a Istituto secolare.

LASALLIANITÀ DEL MESSAGGIO DEL VEN. FR. TEODORETO

Testimonianza del Presidente dell'Unione Catechisti in un intervento nel secondo congresso lasalliano del 19-22 luglio 1990 a Rocca di Papa

1. Santità del ven. Fr. Teodoro in connessione con il suo messaggio

Fr. Teodoro è il primo Fratello italiano dichiarato venerabile. Ci troviamo innanzi ad una santità praticata in stretta connessione con il concretarsi del messaggio che, tramite Fratel Teodoro, ci è stato trasmesso.

Questo messaggio di opere si è venuto manifestando attraverso la fedeltà eroica di Fratel Teodoro al carisma del suo Istituto, alla sua vocazione di Fratello delle Scuole Cristiane.

Si è realizzata così una mirabile sintesi di fede e di zelo che la Chiesa ha ufficialmente riconosciuto.

Divozione a Gesù Crocifisso, Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Casa di Carità Arti e Mestieri costituiscono i punti salienti del messaggio di Fr. Teodoro a tutti noi lasalliani per un rinnovato servizio educativo da rendere ai giovani, alla Chiesa e alla società.

2. Attualità per le attese del nostro tempo

Occorre subito sottolineare che tutto è avvenuto nell'obbedienza ai massimi Superiori dell'Istituto dei Fratelli.

Risalgono infatti al 1906 le pressanti e reiterate raccomandazioni rivolte al gruppo dei secondi Novizi, di cui Fr. Teodoro faceva parte, di impegnarsi per la perseveranza cristiana nel mondo degli allievi ed ex allievi lasalliani.

Il XX secolo contava già nel suo inizio, tra le altre cose, la distruzione in Francia di tutte le opere di educazione cristiana e la dispersione dei religiosi e delle religiose che vi si dedicavano.

Un secolo di grandi conquiste e di grande speranza quello che oramai sta per finire, ma anche un tempo di distruzioni immani, di egoismi e di crudeltà indicibili. Un tempo pieno di slanci e di rinnovamento, ma anche un tempo in cui si è giunti a postulare la necessità di una universale rievangelizzazione.

Un secolo, quello oramai al tramonto, caratterizzato da trasformazioni e innovazioni che richiedono sempre più di essere ripensate e vissute come rinnovamento dell'uomo, come sviluppo integrale e solidale, altrimenti è la fine.

Un tempo, il nostro, sempre più bisognoso di presenze evangelizzatrici e catechistico-educative particolarmente efficaci nella scuola, ma anche nella Chiesa, nella società, nella famiglia, in ogni luogo di vita e di lavoro.

In un mondo caratterizzato dalle interazioni e interdipendenze sempre più vaste e complesse occorre aiutarci ad essere soggetti e non semplici oggetti del cambiamento, della trasformazione di una realtà, a cui in qualche modo apparteniamo, sempre più dinamica.

Occorre un intento educativo sempre più penetrante ed efficace per aiutarci a cogliere ed a governare il senso, il farsi e i prodotti dell'incessante cambiamento, sempre concorrendo a ricostruire l'unità della coscienza individuale e collettiva, una coscienza che nello spirito di fede e di zelo trovi la sua luce e la sua forma, tanto da saper penetrare e avvalersi di ogni cosa per la fedeltà a Dio e all'uomo.

3. Le articolazioni fondamentali del messaggio

Dinanzi a questo quadro ritengo che tutto ciò che il Signore ha ispirato, guidato e sostenuto mediante la disponibilità eroica, umile e magnanima di Fratel Teodoro, debba essere ritenuto e considerato come una riscoperta, una benedizione, un incorag-

giamento, una indicazione di marcia, una promessa per il rifiorire del carisma lasalliano e la rivitalizzazione della Famiglia lasalliana.

Ciò che costituisce la risposta di Fr. Teodoreto agli appelli dei massimi responsabili del suo Istituto ai bisogni del suo tempo è davanti a noi, basta leggere la biografia scritta dal Nostro sull'amico e consigliere carissimo, il Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso, francescano.

Si rifletta bene sul fatto che tutte le tappe e tutti i principali sviluppi di questa risposta sono stati realizzati in forza dell'obbedienza, nell'esercizio dispiegato e continuo dello spirito di fede e di zelo, nella comunione fraterna eroicamente mantenuta con i Confratelli, anche nei lunghi e crocifiggenti tempi della incomprendimento.

La Divozione a Gesù Crocifisso accettata dall'Istituto tramite Fr. Teodoreto, costituisce un mezzo, anche a volerlo considerare modesto, che realizza un orientamento interiore, un riferimento fondamentale per un rinnovamento di vita cristiana, che per essere tale è sempre un rinnovamento della conoscenza dell'amore, della sequela, della comunione con Cristo. Rinnovamento che è sempre rivitalizzazione della « devozione » profonda e radicale a Cristo, della vita per Cristo e in Cristo. Nel nostro caso, l'accento viene posto su Cristo Crocifisso, che attraverso le sue Piaghe sanguinanti e gloriose si offre a noi come la massima rivelazione di Dio Uno e Trino, come il principio del nostro riscatto e della nostra risurrezione, come la sorgente della riconciliazione universale e il principe della pace.

L'Unione Catechisti, invece, caratterizzata dal detto riferimento di conformità e di partecipazione a Cristo, ripropone alla Scuola cristiana, ed in primo luogo a noi Catechisti ed ai Fratelli, e più in generale ai giovani e ai laici, l'educazione come ricerca della vocazione, come via alla santità e alla sequela di Cristo in ogni stato e condizione di vita, e l'evangelizzazione in preparazione alla vita intesa come missione educativa, in qualunque stato e condizione sociale e professionale.

Con la Casa di Carità Arti e Mestieri, sempre sostenuta senza cedimenti da Fr. Teodoreto, ci viene offerto un invito a realizzare forme scolastiche ed educative sempre più apertamente popolari, sempre più collegate con la vita dei singoli e della società, più interattive con il contesto delle problematiche politiche, economiche, sociali, etico-religiose e spirituali degli uomini e dei popoli.

Forme scolastiche apertamente dichiarate nel loro intendimento di educazione cristiana, di impegno per lo sviluppo integrale e solidale, come amore fraterno.

4. Ideale catechistico-educativo lasalliano

Comunque, i tempi che corrono dimostrano sempre più l'importanza e la bellezza dell'ideale catechistico-educativo lasalliano. Sia nelle sue rinnovate e basilari espressioni scolastiche, sia nelle sue possibili svariate espressioni nella comunità ecclesiale, nella società e nella famiglia. Ne saranno particolarmente interessati i giovani che si affacciano alla vita e particolarmente in quei compiti e quei ruoli professionali che più direttamente ed esplicitamente si riferiscono all'uomo: professioni scolastiche, socio-assistenziali, sanitarie, politiche, relative ai mezzi di comunicazioni sociali e alla guida di uomini nei vari campi dell'attività umana.

Un messaggio insomma che Fr. Teodoreto ripropone a tutte le componenti della Famiglia lasalliana, e innanzitutto a noi Catechisti e ai Fratelli, ma anche a tutti gli allievi ed ex allievi lasalliani, ai genitori, ai laici che operano nella scuola cristiana.

Un messaggio che Fr. Teodoreto ha sempre attribuito al suo disegno d'amore sul mondo lasalliano.

L'umiltà profonda, la fede viva, lo zelo ardente di Fr. Teodoreto, il suo equilibrio in tutte le cose, il suo completo abbandono, unito a Gesù e Maria, accompagnino il nostro lavoro di approfondimento e di accettazione del suo messaggio.

D.C.

LA DIFFUSIONE DELL'ADORAZIONE A GESÙ CROCIFISSO

L'opera infaticabile di Fr. Teodoro

Conseguenza diretta del profondo amore a Gesù Crocifisso, è stata l'attività svolta senza tregua da Fr. Teodoro per diffondere in tutto il mondo la relativa Adorazione-devozione, scritta dal Servo di Dio Fra Leopoldo.

A tale riguardo pensiamo che il modo più efficace per evidenziare questo settore di apostolato, che è altresì l'ispirazione basilare della spiritualità di Fr. Teodoro e dell'Unione Catechisti, sia quello di fare stralcio dei suoi scritti in materia.

I foglietti dell'Adorazione sono stati stampati in milioni di copie, e nelle seguenti lingue: Italiano, Francese, Inglese, Tedesco, Polacco, Castigliano, Catalano, Basco, Portoghese, Fiammingo, Ungherese, Maltese, Arabo, Armeno, Malgascio, Amarico, Tigri-no, Cunama, Kikuyu, Kiswaili, Giapponese, Latino, Greco.

*Leggiamo ora direttamente dalla penna di Fr. Teodoro quali sono stati gli inizi di tale diffusione.**

Le prime copie stampate della Divozione a Gesù Crocifisso portavano la seguente approvazione: «Con licenza dell'Autorità Ecclesiastica di Torino». Erano stampate su foglietti di due pagine che poi venivano divisi e incollati metà a destra e metà a sinistra di un'immagine di Gesù Crocifisso ben colorata.

Nel 1912 tali foglietti erano esauriti, e, avuto l'incarico di curarne la nuova edizione, pensai di dare ai medesimi una forma che non richiedesse più nessun lavoro supplementare.

*Così migliorando quella e le successive edizioni, i foglietti della Divozione vennero divisi in sei paginette: nella prima, al titolo in carattere grassetto, aggiunsi, dopo l'approvazione del Servo di Dio, l'accento allo scopo di detta Divozione e al modo di praticarla; nella seconda e quarta, collocai le formule della Divozione; nella terza feci stampare un'immagine di Gesù Crocifisso. Rimaneva da ottenere il *Nulla osta* e l'*Imprimatur* da mettere nella sesta pagina.*

* * *

Fino al 1914 sui foglietti della Divozione a Gesù Crocifisso si stamparono immagini del Crocifisso di diversi autori.

Un giorno Fra Leopoldo mi descrisse al vivo la seguente sua visione:

«Nel 1893 ebbi una visione, in sogno,

nel Castello di Viale d'Asti: vidi in alto Gesù Crocifisso; stava abbracciata ai suoi piedi un'anima bellissima, dal volto nobilissimo; teneva gli occhi abbassati modestamente, un po' chino il capo, e la veste era come luminosa; il tutto mi impadrisava. Fissai lo sguardo su quella soavissima visione: dopo pochi minuti spari, lasciandomi una dolcezza inenarrabile, che non dimenticherò per tutto il tempo della mia vita».

Descrissi con la massima fedeltà tale visione a diversi pittori in Torino e fuori, per farla riprodurre in un'immagine artistica, ma non ottenni risultati soddisfacenti. Mi giunse poi da una ditta di Milano un acquarello abbastanza riuscito; lo feci avere a Fra Leopoldo che l'approvò col seguente scritto:

«Questa mane (11 gennaio 1914) alle ore 10, ho ricevuto l'effigie del SS. Crocifisso... pare copiata dal vero; da questo ancora si vede l'opera di Dio».

*Detta immagine di Gesù Crocifisso con l'anima abbracciata ai suoi piedi, «in alto», cioè staccata dalla terra e unita al suo Dio, ebbe, con la ristampa della *Divozione*, il 31 luglio 1915, l'*Imprimatur* della Curia Arcivescovile di Torino.*

*Da quell'anno in poi tutte le ristampe della *Divozione a Gesù Crocifisso* porta-*

* Cfr. «Nella intimità del Crocifisso», pagg. 127 e segg.

rono l'immagine della visione del Crocifisso e dell'anima abbracciata ai suoi piedi, avuta da Fra Leopoldo fin dal 1893.

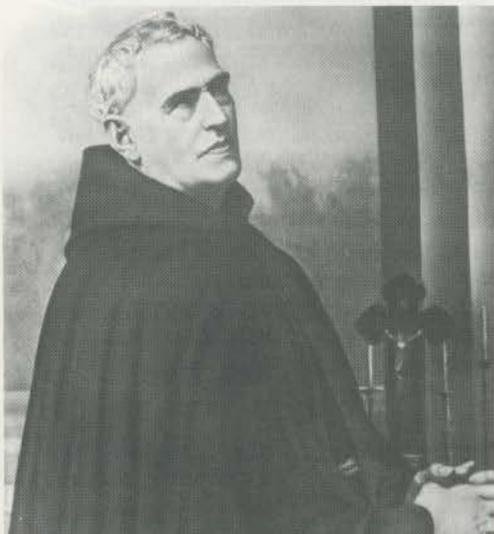
A cominciare dall'anno 1912, la propaganda della *Divozione a Gesù Crocifisso* prese un nuovo sviluppo, tanto che nel medesimo anno se ne stamparono 174.000 copie.

Nell'anno 1913 si tradusse la *Divozione* in sette lingue e se ne stamparono 663.000 copie.

Dopo l'inaugurazione dell'Unione del

SS. Crocifisso (1914), ai Fratelli delle Scuole Cristiane si aggiunsero nella propaganda della *Divozione a Gesù Crocifisso*, non solo i Soci dell'Unione, ma anche le Zelatrici e gli Zelatori. Tra questi si segnalò l'Ammiraglio a riposo Gian Pietro Sery, che per le sue conoscenze linguistiche contribuì efficacemente alla traduzione della *Divozione* in diverse lingue e stabilì nella sua abitazione di Genova Sestri Ponente un vero ufficio di propaganda.

Fr. TEODORETO



Prima immagine del Crocifisso stampata sull'Adorazione.

Il Servo di Dio fr. Leopoldo Maria Musso O.F.M., amico e consigliere spirituale del Ven. fr. Teodoro.

Il Ven. fr. Teodoro (in ultima fila l'ottavo da destra) con le zelatrici dell'Adorazione negli anni 30.

L'INIZIO DELL'UNIONE CATECHISTI

Il capolavoro dell'opera educativa di Fr. Teodoreto

Dai documenti allegati agli atti del processo canonico del Servo di Dio ricaviamo questo giudizio di un giornale torinese sull'opera di Fr. Teodoreto:*

«L'Unione è il capolavoro dell'opera educativa di questo pio religioso. Con essa egli ha condotto alle sue estreme conseguenze il movimento propulsivo che è proprio della Scuola Cristiana, alla quale compete con lo sviluppo culturale e umano, quello religioso e cristiano.

Fratel Teodoreto ha saputo evitare artificiosi conflitti tra dedizione a Dio e impegno nel mondo, ha saputo fare dei migliori dei suoi giovani dei consacrati e ad un tempo degli uomini che proprio in forza del loro impegno religioso agiscono nel mondo secondo l'intierezza dei loro doveri familiari, civili e professionali. Intierezza che sola è possibile se la vita si intende come devozione, e in largo senso come religione».

In effetti, come per un artista non si può conoscere né valutare la sua personalità se non attraverso le sue opere, dal cui studio ed approfondimento si perviene altresì alla conoscenza del pensiero e dei sen-

timenti dell'autore, così è solo attraverso la conoscenza delle opere di Fr. Teodoreto, in primo luogo l'Unione Catechisti, che si può sondare la profondità di mente e di cuore di questo apostolo dei nostri tempi, l'originalità del suo messaggio e quindi la sua elevatezza culturale, e la sua disponibilità di servizio.

In questa sede però, dati i limiti della presente pubblicazione illustrativa, il discorso sull'Unione viene limitato ai lineamenti essenziali già toccati nelle pagine precedenti, ritenendo sufficiente aver menzionato l'Opera per evidenziare la figura del Fondatore.

*A tale scopo riportiamo quanto scrive Fr. Teodoreto nel suo libro «Nella intimità del Crocifisso», a proposito degli inizi dell'Unione.***

Come nacque l'Unione del SS. Crocifisso, nell'esposizione di Fr. Teodoreto

Nella primavera del 1913 pensai di approfittare dell'intimità che avevo con Fra Leopoldo per esporgli un'idea che ebbi fin

* Da «Il nostro tempo», 15 maggio 1955.

** Cfr. «Nella intimità del Crocifisso», pagg. 120 e segg.



Il Ven. fr. Teodoreto (secondo da destra in seconda fila) con catechisti e con Fratelli in una gita (qualche anno dopo).

Il Gruppo iniziale dell'Unione (13/5/1914).



Catechisti e aspiranti dell'Unione nella sede di Santa Pelagia nell'anno 1931
(il Ven. fr. Teodoro è in prima fila al centro).

dal 1906 al secondo Noviziato, quella cioè di formare un'associazione di giovani veramente buoni e zelanti nell'apostolato catechistico, come quelle istituite dai miei Confratelli a Parigi, a Madrid, a Lione.

Il giorno 23 aprile 1913, alle ore 17, gli esposi l'idea sopra accennata e aggiunsi: «Abbia la bontà di pregare il Signore perché si degni di far conoscere se un'opera di tal genere può sussistere, ché mi spiacerrebbe iniziarla e poi, dopo breve tempo, doverla sciogliere».

Fra Leopoldo pregò con molto fervore e la sera stessa alle ore 21, mentre pregava Gesù Sacramentato, udì queste parole: «Dirai al Fratello Teodoro che faccia ciò che ha nella mente».

Vennero subito scelti tre o quattro alunni per ognuna delle classi superiori dei cinque corsi elementari tenuti dai Fratelli nella città di Torino, nonché delle sei classi tecniche, e la domenica seguente, 27 aprile 1913, si tenne la prima adunanza in via delle Rosine, 14.

In quell'adunanza, dopo le funzioni religiose, si parlò ai giovani della Devozione a Gesù Crocifisso che divenne poi, sia per la pratica, sia per la propaganda, una delle principali attività dell'erigenda Associazione. Intanto Fra Leopoldo pregava per la buona riuscita della pia Società, e nell'orazione dell'11 ottobre 1913 diceva a Gesù: «Signore, benedici i Fratelli delle Scuole Cristiane, e la vostra benedizione si propaghi nei figli da loro educati

nel santo timor vostro in modo da renderli forti, con la grazia vostra, quando disgraziatamente avessero da incontrare malamente qualche lupo traditore dell'anima loro».

In quel momento udì queste parole: «Sì, vieni qui vicino; tutto quello che mi hai chiesto per te e per i Fratelli delle Scuole Cristiane... verrà, sarà».

Nell'orazione del 13 novembre 1913, il Servo di Dio udì le parole seguenti:

«Fermati qui, e non mi chiedi niente?»

«Signore, fate che per mezzo dei Fratelli delle Scuole Cristiane si propaghi la vostra santa Adorazione».

«Sì, ma volevo sentirlo anche da te».

«Signore, fate che i giovani ammessi a far parte delle Scuole Cristiane, Fratelli e alunni che hanno la grazia vostra di praticare la Santa Adorazione, la tramandino di generazione in generazione e che la vostra SS.ma Croce, nostra salute, sia in Voi ricordata, amata, adorata con soavissima gioia e fede benedetta».

«Una copia (di questo colloquio) la segherai nei tuoi quaderni, e un'altra la darai al Fratello Teodoro delle Scuole Cristiane».

Si continuarono, per tutto l'anno 1913, le adunanze settimanali dei giovani, e nell'anno scolastico seguente, 1913-1914, si fece pure la scelta dei migliori alunni delle Scuole Serali Tecniche Commerciali degli adulti.

Il giorno 14 marzo 1914, in un'adunanza di tutti i giovani scelti nelle scuole diurne e serali, presieduta dal compianto Fr. Assistente Candido Chiorra, fu proclamato all'unanimità il titolo di Unione

del SS. Crocifisso, e, dopo aver discusso e approvato alcune norme essenziali di vita per gli associati, fu affidato a me l'incarico di compilare il Regolamento.

Fr. TEODORETO



Il Ven. fr. Teodoro alla conclusione degli esercizi spirituali dei Catechisti a Castelvecchio nel 1949.



Il Ven. fr. Teodoro (in prima fila al centro) in visita alla sede dell'Unione di Bengasi in Libia (nel 1932).

TESTIMONIANZA DI UN SACERDOTE

Ho frequentato la scuola di «Santa Pelagia», in via delle Rosine, in Torino, dall'ottobre 1927 al giugno 1932 e sono, con don Giuseppe Fisanotti, coetaneo e compagno di corso del dott. Domenico Conti. Tra i ricordi scolastici di quell'epoca emergono figure come frater Leonardo, frater Pellegrino, frater Adelino, frater Lorenzo, frater Emilio: ma su tutte, nonostante non fosse stato mio insegnante, spicca il ricordo di frater Teodoreto, di cui conservo e venero la firma sulle mie pagelle, nonché sulla licenza elementare.

Non ho avuto con lui rapporti continui e confidenziali: era per noi piccoli «il superiore» riservato con (scusate l'espressione) evidenti trasparenze di umiltà e dolcezza.

Lo incontravo qualche volta entrando o uscendo da scuola.

Contatti fugaci, brevi parole od esortazioni edificanti, che nella mia sventatezza irriflessiva e giocherellona sono andate perdute, lasciando però l'incancellabile valutazione globale della persona, con una positività ineffabile e duratura. È insomma il ricordo di una personalità che si imprime «dentro» e non cancelli più e ti resta gradito ricordo e modello esemplare.

Era calmo, alto e composto fino alla ieraticità, sorridente di una accoglienza che immediatamente ti apriva alla fiducia ed alla sicurezza.

Fin dal primo giorno (*quam parvulus eram!*) nella scuola mi sono trovato «a casa»; era l'ambiente promosso da Lui? da lui, il superiore? Ho amato, e lo sottolineo, tutti i fratelli che si sono curati di me ed anche gli altri che incrociavo nei corridoi e nel cortile, teatro della mia frenetica voglia di giocare.

Non celebrerò mai abbastanza le attenzioni ed anche la stima di cui mi hanno gratificato, nonostante la mia condotta meno che mediocre e la mia scarsa «urbanità» di discolo proveniente dal borgo inimitabile di Vanchiglia.



Il Ven. fr. Teodoreto con due confratelli e un ex-allievo (negli anni della seconda guerra mondiale).

Fratel Teodoreto era il superiore che non incuteva timore o disagio. E già allora, pur essendo birichino, mi sentivo raggiunto e toccato dalla sua simpatia e dalla sua dolcezza. Intuitivo — sensitivamente — la sua profonda interiorità, la quale, inconsciamente, mi affascinava.

Non avrei esitato, solo che lui l'avesse anche tacitamente sollecitato, ad affidarmi a lui come ad un direttore di spirito!

Ma era riservato e reverente (*maxima debetur puero reverentia*).

Il suo sguardo semplice e — lasciatemelo dire — innocente, il suo atteggiamento misurato ed armonico mi conquistava, suscitando quell'ammirazione, che io, «il disperato ragazzo», sentivo per quanto in lui apprezzavo e, ad un tempo, riconoscevo di non poter raggiungere nella mia istintiva irruenza.

Veramente già allora lo veneravo, pur senza conoscerlo a fondo neppure adesso (non ho mai letto, infatti, nulla di lui e su di lui).

Queste mie righe sono il risultato delle impressioni sulla mia anima e sul mio cuore di fanciullo. In quinta elementare avevo desiderato di farmi prete. Avevo anche ricevuto proposte di vocazione lasalliana e, forse, sono state queste proposte ad indirizzarmi definitivamente al Seminario diocesano, perché: «Voi, fratelli — dicevo a fratel Aquilino — non dite la Messa!» ed io ero un chierichetto di Santa Giulia e «servivo» la Messa quasi tutti i giorni. Fratel Aquilino non osò insistere, e Fratel Teodoreto mi incoraggiò invece con la sua sorridente accondiscendenza.

La sua persona mi suggeriva «sacralità». Adesso che vogliono dichiarare la santità della sua vita, ne capisco la ragione di fondo. Era un «UOMO DI DIO», intimamente unito al Crocifisso risorto; anche lui, parola pronunciata da Cristo nella storia della Chiesa per noi credenti.

Così lo ricordo, e così lo *conservo*, rimeditandolo nel mio cuore.

Non lo dimenticherò mai ed incomincio ad invocare l'intercessione, sforzandomi di imitarlo in qualche modo ed in qualche cosa.

Sac. ANGELO SCHINETTI

TESTIMONIANZA DI UN CATECHISTA

Ho conosciuto Fr. Teodoreto non di persona, ma attraverso la sua opera, l'Unione Catechisti. E se, senza dubbio, mi è mancato l'arricchimento dei tratti della sua umanità, non per questo tuttavia penso di non avere colto gli elementi essenziali del suo messaggio, e pertanto la profondità del suo pensiero e la nobiltà del suo cuore, se per grazia di Dio ho aderito all'Istituto Secolare da Lui fondato. E in effetti sento interiormente come una dimestichezza spirituale con il Servo di Dio.

Il mio orientamento come catechista risale al giorno in cui mi trovavo dinanzi ad un ministro di Gesù, che mi disse: «Tu devi imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua parola e in Cristo Crocifisso, perché, a causa del tuo modo di pensare, ne sei lontano». Ne ebbi una immensa ferita, e la coscienza della mia inadeguatezza di fronte al dono d'amore di Cristo Crocifisso. Sotto l'apparente durezza dell'espressione, il Signore mi riservava un grande affetto: ero molto rimproverato, perché ero molto amato.

Il mio direttore spirituale mi indicò l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, l'Istituto appunto fondato dal Venerabile Fr. Teodoreto. Pertanto la mia vocazione era collegata alla missione di essere catechista!

Sono approdato all'Unione perché la mia conversione sia segno dell'attrazione del Crocifisso: «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» (Gv. 12,32). E altresì perché io la ottenga con l'aiuto della Madre di Gesù e Madre nostra: e la Vergine Immacolata non mi ha lesinato le dolcezze del suo amore materno.

Anche se sono tuttora cimentato nel cammino di fede, poiché avanzando verso la luce, mi sento ancora circondato dalle tenebre, e nel mio cuore di credente si ostina a fare capolino un incredulo che ogni tanto mi interroga e fa obiezioni, ho la consapevolezza, come catechista, di procedere pur nella notte, con un orientamento sicuro, finché non incontrerò il Crocifisso-Risorto, che è la luce che splende nelle tenebre.

Ma l'amabilissimo Signore Gesù Crocifisso veglia su di me, mi conferma catechista, vuole che io fermamente creda in Lui e Lo annunci come Redentore del mondo, Risantore di tutti i mali e di tutte le necessità dell'umanità, e proclami il suo messaggio, che è di letizia per coloro che soffrono per le proprie condizioni e per quelle del mondo, e di libertà dall'oppressione e intimidazione delle potenze di Satana.

Anch'io gemo, ma perché anche in me Dio ha posto una segreta attesa di Sé in Gesù Cristo. Vuole che nelle Scritture scopra Cristo potenza e sapienza di Dio, e con la preghiera ne chieda l'intelligenza.

Nell'Unione apprendo di continuo a realizzare la Verità, cioè a lasciare che la Verità determini il mio comportamento pratico, diffondendola altresì agli altri, con la parola e con l'esempio, nell'esercizio della missione catechistica, che per me è una componente permanente di vita, appunto perché sono catechista. E Lui, il Crocifisso, mentre Lo contemplo nella pratica dell'Adorazione, mi ricorda che nel mio auto-giudizio devo continuamente rendere onore alla Verità: Lui è morto — anche — per i miei peccati. E mi sollecita una radicale penitenza, ma nella gioia interiore, e nella pace. Grazie, dunque, a Fratel Teodoro, perché con il suo atteggiamento di ascolto e di ubbidienza alla Parola di Dio, in comunione spirituale con Fra Leopoldo, mi ha trasmesso un'Opera che ha trasformato la mia vita: un'Opera che nella Chiesa contribuisce ad amare e a realizzare la Verità in ogni uomo, per sentirsi attratti da Gesù, Luce di Dio, venuto nel mondo.

Un catechista congregato

TESTIMONIANZA DI UNA CATECHISTA

Ho conosciuto l'Unione Catechisti da tempo, e partecipavo ai ritiri mensili. Nell'agosto del 1985, trovandomi con mia sorella alla Sorgente, il centro di spiritualità dell'Unione, in Baldissero, sulla collina torinese, per trascorrere una settimana di preghiera con i catechisti, a me e a lei fu chiesto dal Direttore spirituale se avevamo pensato ad una scelta di vita, e ci precisò che Dio chiama sempre, ad ogni età. Ci invitava a stare attente ad una eventuale chiamata del Signore, pronte a cogliere la volontà di Dio. E aggiunse di non aver timore se la chiamata fosse per una consacrazione nell'Unione Catechisti, poiché, verificandosi l'ipotesi, sarebbe sorto accanto al ramo maschile anche quello femminile.

Questa proposta mi indusse ad una profonda riflessione, e le apparenti difficoltà circa l'istituzione di un ramo femminile in un istituto secolare maschile si superarono tenendo presente che — come ci disse il Direttore spirituale — quando Dio chiama, vuole soltanto che ci si consacri a Lui, e vivendo nel mondo si porti il buon esempio e la testimonianza di Cristo.

Soprattutto fu illuminante la consapevolezza che il ramo femminile dell'Unione non sarebbe stata una novità, dato che ad esso Fr. Teodoro ci aveva pensato sin dal 1949. Dopo altri incontri di riflessione, iniziai il mio cammino di catechista con mia sorella, sotto la guida del Presidente dell'Unione, verso la fine del 1985, ed a noi si unì, verso la fine del 1987, un'aspirante catechista di Asmara, per completare la sua formazione.

L'8 dicembre 1988, solennità dell'Immacolata, con la formulazione dei nostri voti di castità, povertà e ubbidienza, è iniziato a esistere il ramo femminile dell'Unione Cate-

chisti. Il Papa ci fece pervenire la sua benedizione, a coronamento di un giorno bellissimo, ricco di emozioni per quel nostro sì alla chiamata di Dio e della nostra Madre celeste.

Lo scorso anno abbiamo rinnovato i voti, io e mia sorella a Torino, la catechista eritrea ad Asmara, dove è ritornata per esercitare in patria il suo apostolato catechistico-educativo.

Alle donne che mi leggono dico: Il Signore chiama, siamo pronte a dirgli di sì. Alle donne spetta questa nobile missione, di collaborare per fare conoscere l'amabilissimo Gesù Crocifisso, che sul Calvario fu seguito dalla sua Madre e dalle pie donne, oltre che da S. Giovanni.

A noi donne spetta l'esercizio della maternità spirituale, generando nel nostro cuore ciò che vuole il Padre, nutrendo con la nostra dedizione la grazia che ci dona Cristo Gesù, per realizzare i frutti dello Spirito, nei vari settori del nostro impegno apostolico, quali l'iniziazione all'annuncio evangelico e alla preghiera, il catechismo nelle parrocchie, la pratica e la diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, la catechesi agli emarginati, e tutto ciò nella crescita interiore per la pratica dei consigli evangelici.

Chiediamo a Dio, per l'intercessione di Fr. Teodoreto, vocazioni sacerdotali e catechistiche, maschili e femminili, e ringraziamolo perché tramite il servo di Dio ha fatto emergere nella Chiesa il carisma della missione catechistica connessa alla consacrazione della vita a Dio.

Una catechista congregata

Fr. Teodoreto e il matrimonio cristiano TESTIMONIANZA DI UN CATECHISTA CONIUGATO

Sono venuto a conoscenza dell'Unione Catechisti negli anni dell'adolescenza, per mezzo di alcuni catechisti e zelatrici, e sono stato colpito dall'ideale di consacrazione nel mondo, animato dall'amore a Gesù Crocifisso.

Parimenti ho sempre serbato, sin da quegli anni, un sentimento recondito per l'amore coniugale, come orientamento di vita, per la piena maturazione del mio essere nella condivisione spirituale con la sposa e nella generazione di nuove vite. E ciò, avendo chiara la nozione che tale inclinazione naturale è valorizzata ed elevata da Cristo sul piano della generazione soprannaturale, in virtù del sacramento del matrimonio. Nelle riflessioni sulla mia vocazione di vita, con la considerazione che l'inclinazione verso il matrimonio non risultasse decisiva a determinare una scelta, poiché la rinuncia alla inclinazione è certamente uno degli aspetti dell'offerta, tenevo altresì presente la nozione che Fr. Teodoreto ha sempre considerato i catechisti coniugati come membri effettivi della sua Unione, e tale elemento mi ha portato luce e serenità.

Lo stato di vita che il Venerabile Servo di Dio prospetta ai coniugati, è volto a vivere il sacramento del matrimonio nella pienezza dell'amore, che non può essere tale, anche sul piano umano, se non scaturisce dalla donazione incondizionata e senza limiti, che è peculiare di Gesù Crocifisso.

In questa luce con la mia sposa mi sono posto l'ideale di vivere l'amore nuziale nel Vangelo, e pertanto nell'intelligenza operosa dei consigli del Maestro, che è mistico Sposo. Per quanto mi senta ben lontano da questo obiettivo, sento tuttavia che è in questa luce che l'amore nuziale esprime tutta la sua potenzialità ed anche il suo ardore, secondo l'espressione biblica, come « fiamme di Jahvé » (cfr. Cant. 8,6) e come « grande mistero in rapporto a Cristo e alla Chiesa » (cfr. Ef. 5,32).

Potrei dire che la mia vita è costellata di incontri e di momenti la cui mozione è Fr. Teodoreto, che pertanto sento vivente e vicino, e verso cui serbo una gratitudine illimitata.

Un catechista associato

LA CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

Uno scritto di Fr. Teodoreto*

1. Le scuole per operai

Elevare nello spirito gli operai, avviarli agl'ideali della fede, ponendo con ciò solidi fondamenti alla soluzione del problema sociale, fu sempre una delle premure dei dirigenti cattolici, l'assillante cura della S. Chiesa.

Molti sforzi in tale senso furono compiuti anche dai Santi istitutori di Congregazioni religiose date al fine speciale dell'educazione professionale dei giovani, come S. Giovanni Battista de La Salle e S. Giovanni Bosco. Se non che l'opposizione e l'odio furioso delle sette e dei partiti anticlericali hanno sempre ricacciato nel tempestoso alto mare la soluzione desiderata: molto sangue fraterno fu sparso, e tinse anche alcune vie di Torino nel 1919-20, senza che le ingannate masse operaie trovassero finalmente la via buona.

Si sentiva da tutti i migliori, come si sente ancor oggi, la necessità di educare operai e dirigenti ai principi del Santo Vangelo e alle regole sociali emanate dai Sommi Pontefici. Per mezzo della scuola, nell'umanità della loro missione, i Fratelli portarono a quest'opera il proprio contributo di non lieve peso.

Il 13 marzo 1919 venne mandato come Direttore della Comunità e delle scuole di via delle Rosine 14, Torino, il Fratello Isidoro di Maria. Conosceva l'organizzazione delle Scuole Professionali istituite dai Fratelli delle Scuole Cristiane in Francia e nel Belgio, e desiderava stabilirne una anche in Torino.

* Cfr. «Nella intimità del Crocifisso», pagg. 159 e 160.



La Casa di Carità nella prima sede in via Feletto in Torino (parrocchia di Maria Regina della Pace).



Il Card. Fossati in visita alla Casa di Carità a conclusione dell'anno scolastico 1938. Il Ven. fr. Teodoreto è dietro al cardinale a sinistra.



La cerimonia di premiazione nel corso di tale visita. Il Ven. fr. Teodoreto è il quarto da sinistra.

Il fervore per l'esecuzione di tale idea grandiosa era trattenuto dai Superiori che, pur ammirandone la bellezza, avevano motivi di ritardarne l'attuazione trovandosi in quel tempo con personale insegnante scarsissimo e privi dei grandi mezzi finanziari richiesti da tali istituzioni.

2. Intervento provvidenziale

Tali motivi avrebbero impedito l'attuazione del disegno, se la Divina Provvidenza non fosse intervenuta per mezzo di Fra Leopoldo. In quei giorni scriveva nel suo *Diario*: «Lunedì, 24 novembre 1919, sera, ore 9,30. Nella santa Adorazione Divozione al SS. Crocifisso, quando incominciai l'adorazione alla Piaga della Mano sinistra, Gesù disse: *“Per salvare le anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri”*. — Gesù soggiunse: *“Non bisogna lesinare, si richiede qualche milione”*. — Riprese: *“Se non fanno quanto io chieggo, si scaveranno la fossa”*».

«Questo detto è rivolto ai sacerdoti e ai ricchi. Il 28 novembre 1919: *“Gesù disse di farlo con buona volontà”*».

Il giorno 2 dicembre: *“Ormai è tempo che manifesti la mia volontà: voglio una Scuola Casa di Carità Arti e Mestieri”* (Detti di Gesù dal Diario di Fra Leopoldo)».

FR. TEODORETO

FR. TEODORETO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

del Presidente della Casa di Carità

La vita e le opere del venerabile Fr. Teodoreto continuano nella Chiesa torinese quel filone di santità e di iniziative volte in particolare a dare una soluzione cristiana ai gravi problemi di una società in profonda trasformazione industriale con tutto lo strascico degli elementi disgregatori della gioventù e del mondo operaio.

Figlio di agricoltori, essendo nato a Vinchio d'Asti, si applicò anch'egli nella sua prima gioventù al lavoro nei rigogliosi vigneti della terra astigiana, finché a 16 anni, fattasi più viva e maturata in lui la chiamata al Signore, lasciò la sua terra ed entrò nella Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Torino. Ma la sua origine dal mondo rurale deve averlo assecondato nel comprendere più a fondo il problema della urbanizzazione della gente dei campi in cerca di occupazione nell'industria.

In Torino trascorse quasi tutta la sua vita come educatore dei figli del popolo nelle scuole popolari gratuite di Santa Pelagia.

Fu in quell'ambiente che si rese conto della necessità di formazione professionale.

Sua intuizione veramente geniale fu quella di unire le classi sociali in spirito di collaborazione e di reciproco aiuto: ai giovani favoriti nei mezzi di fortuna e nello studio richiese un impegno per dedicarsi la sera e le feste alla istruzione di chi, impedito dal lavoro, non poteva frequentare scuole regolari. Si interessò, per ogni settore di lavoro, di quali fossero le nozioni più necessarie e più utili e su quella base compose, con i suoi giovani collaboratori, programmi, didattica ed esercitazioni pratiche. Ne nacque la Casa di Carità Arti e Mestieri, istituita dall'Unione Catechisti da lui fondata.

Il titolo esprime perfettamente lo spirito e la finalità dell'Opera. «Casa» e quindi luogo di incontro per fratelli, «di carità» nel suo autentico significato di espressione dell'«amore di Cristo»; «arti e mestieri», con specifico riguardo alle finalità. In ciò fu consigliato



Un gruppo di insegnanti della Casa di Carità, riunito il 21/4/1937 presso il Collegio San Giuseppe. Il Ven. fr. Teodoreto è il quinto da sinistra, in seconda fila.

anche dal Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m. che nella Adorazione a Gesù Crocifisso ebbe particolari lumi e ispirazioni, che Fr. Teodoreto valorizzò per il sorgere e il consolidarsi dell'opera.

Attualmente la Casa di Carità Arti e Mestieri è costituita giuridicamente in un'associazione tra l'Unione Catechisti e i Fratelli delle Scuole Cristiane, ed opera in due sedi, a Torino e a Gruglisco.

Sono oltre 14.000 gli ex-allievi usciti dalla Casa di Carità che continuano la loro presenza cristiana nel mondo del lavoro; attualmente sono 1.200 gli allievi diurni e pre-serali che frequentano corsi completamente gratuiti e sono 150 gli insegnanti teorici e pratici.

In tutta questa schiera è vivo e grato il ricordo di Fratel Teodoreto che ancora ispira ogni azione e in tutti è profonda la gioia di poterlo venerare quale modello e patrono di quanti nella scuola vogliono operare per la fratellanza umana tra chi dà lavoro e chi lavora in un autentico spirito di collaborazione cristiana; in modo speciale quale patrono di quanti si dedicano alla formazione professionale con impegno apostolico.

F.F.

TESTIMONIANZA DI UN INSEGNANTE DELLA CASA DI CARITÀ

È stato solo agli inizi degli anni '70, ormai quasi alla fine del mio corso di studi, che ho incontrato Fr. Teodoreto attraverso l'Opera della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Prevista come una esperienza limitata nel tempo e volta ad arrotondare il mio magro bilancio in attesa della laurea e di una occupazione definitiva, si è trasformata, in un modo che ancora oggi non mi riesco a spiegare, in «occupazione definitiva».

Ho conosciuto un'Opera volta al mondo operaio, a quel mondo del quale io stesso sono parte, non per affiancare o assistere, ma pensata e realizzata per «essere insieme», per «camminare insieme» al mondo operaio, per offrire sempre un servizio, per promuovere e difendere «insieme» agli operai le loro aspettative, la loro professionalità e cultura.

Mi ha preso, catturato, coinvolto in modo da non sapermene più liberare; poi mi ha dato stimoli, motivazioni, carica; infine mi ha fatto riscoprire e approfondire il mio essere uomo e cristiano.

Sono passati ormai quasi vent'anni, eppure ancora oggi, ogni volta che mi giunge qualche proposta di lavoro interessante, remunerativa, io — cocciuto a rifare il totale — riscopro che alla Casa di Carità il conto torna sempre.

Ho avuto due grandi doni nella mia vita: una sposa di dolcezza incomparabile, che mi ha dato due figli meravigliosi, ed alla quale mi lega una affinità intellettuale e morale indicibile, e l'incontro alla Casa di Carità con grandi Maestri, che hanno saputo e sanno aiutarmi, consigliarmi, sostenermi con serenità e costanza, sempre con estrema semplicità.

Sono grato ad alcuni in modo particolare, ma — per quello strano miscuglio di orgoglio e pudore che contraddistingue spesso il rapporto tra le persone — voglio qui ricordare un solo nome: il compianto Catechista prof. Claudio Brusa.

Così — attraverso la conoscenza della Casa di Carità e delle persone che in essa operano, col vivere in un ambiente che palpita di una carica di innovazione e di ottimismo, di impegno cristiano e di costante aggiornamento — mi sono sempre più avvicinato alla figura di Fr. Teodoreto, al Messaggio di cui si è fatto assertore convinto e propagatore tenace, alle altre Opere da Lui realizzate.

Così, ho imparato a guardare in fotografia quel volto sorridente ed a scorgere nella compostezza di quel sorriso la serenità di una attesa e di una fiducia che trascende la semplice dimensione umana.



Il Ven. fr. Teodoreto firma la pergamena per la posa della prima pietra della nuova sede della Casa di Carità in C.so B. Brin, alla presenza del Card. Fossati, il 29/6/1947.



Il Superiore generale dei Fratelli, fr. Athanase Emile, in visita al cantiere del nuovo edificio, all'inizio del 1949.

Io, — che non ho mai fatto molto in termini di promozione della figura e dell'opera di Fr. Teodoreto —, io, — che non ho mai sollecitato adesioni o consensi per Lui — ho scoperto che in casa gira il fogliettino con la preghiera dell'Adorazione, che, anzi, viene recitata e credo che questo sia un «segno», piccolo forse, importante certamente.

Da qualche tempo mi sono accorto di quali grandi doni abbia voluto farmi il Signore, di quale « quantità » di Grazia io sia circondato; prego e in modo particolare ho affidato a Fr. Teodoreto, a quel volto sorridente, la serenità e la salute di mia moglie.

Questa certamente non è la testimonianza che ci si aspettava, ma non so scrivere altro se non la mia storia, consapevole che ogni uomo, atto di amore infinito di Dio, unico e irripetibile, cresce e diviene con la sua esperienza e con la sua storia.

Sono la fede, i Santi e le loro Opere che ci uniscono in comunione di intenti, ci spronano all'impegno comune, ci innalzano — noi granelli polverosi di umanità — a concorrere alla realizzazione di cose grandi.

Questa radicata consapevolezza accompagna il mio cammino.

Un insegnante

TESTIMONIANZA DI UN EX ALLIEVO

Sono un ex allievo che ha frequentato la Casa di Carità negli anni 60 e non ho conosciuto personalmente fr. Teodoreto.

Tuttavia ho sentito la sua presenza spirituale attraverso la formazione professionale che ho ricevuto presso l'Opera realizzata dai suoi Catechisti e da Lui animata.

Per cui, ora che è stato dichiarato Venerabile, vivo questo avvenimento come un fatto personale.

Con gli anni che via via passano sempre più veloci, sento il bisogno di riscoprire il mio spirito, riflettere sul passato e porre le basi per gestire la mia vita futura in modo più cristiano.

Penso che la preghiera sia cibo dello spirito, e quindi, se voglio che lo spirito cresca, lo devo nutrire.

Di tutto questo devo essere grato a Fr. Teodoreto che tanto ha operato per noi, e dal cui esempio possiamo ancora tanto attingere.

Con questa mia breve riflessione rivolgo l'invito agli ex allievi perché invochino fr. Teodoreto come nostro intercessore in tutte le circostanze della vita, da quelle attinenti alla famiglia per la cui difesa e santificazione egli tanto ha fatto, a quelle relative al lavoro e al campo sociale, settori per la cui evangelizzazione tanto si è prestato con le sue opere.

Nei nostri incontri di ex allievi alla Casa di Carità è importante che ci ispiriamo agli insegnamenti di fr. Teodoreto, sui temi formativi che scaturiscono dall'amore a Gesù Crocifisso.

Ciò contribuirà a renderci migliori per il domani.

Giancarlo Francisetti

TESTIMONIANZA DELLA MAMMA DI UN ALLIEVO

Sono venuta a conoscenza della figura e dell'Opera di Fr. Teodoreto attraverso la Casa di Carità Arti e Mestieri, in particolare nelle conferenze illustrative del Venerabile tenute ai genitori degli allievi, in occasione della dichiarazione della eroicità delle virtù del Servo di Dio.

Come mamma di un allievo sono stata profondamente colpita dalla dedizione di fr. Teodoreto per i giovani, specialmente per quelli più deboli e più bisognosi, nonché per l'attenzione che egli ha serbato per la famiglia. Invero nell'istituto da Lui fondato, l'Unione Catechisti, ha inserito anche gli sposati, perché ogni cristiano possa essere aiutato a realizzare la vocazione alla santità, cioè all'amore vivo e operoso per Dio e per gli uomini, anche attraverso il sacramento del matrimonio.

Mi sono rimasti impressi alcuni degli insegnamenti di fr. Teodoreto relativi alla vita familiare, come l'opportunità della preghiera in comune in famiglia, con la recita dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, la preoccupazione per un'educazione religiosa per i figli non solo in famiglia, ma anche a scuola, l'importanza di osservare la morale della Chiesa per un autentico amore nuziale.

Mi piace riportare qui un pensiero di fr. Teodoreto, semplice, ma ricco di premura per la famiglia: «Tutto negli sposi, esempio, autorità, tenerezza, ecc., deve portare i figli a rendere a Dio ciò che gli devono».

Come si sente l'animazione dell'educatore, che ha a cuore l'autentico bene dei ragazzi! E soprattutto come traspare lo zelo dell'uomo di Dio, secondo gli insegnamenti di S. Giovanni Battista de La Salle!

Come genitori penso dobbiamo impegnarci a sostenere le opere per cui Egli si è prestatato per tutta la sua vita, in particolare l'Unione Catechisti e la Casa di Carità. Onorare fr. Teodoreto comporta quindi essere componente attiva della Casa di Carità, collaborando all'opera educativa degli insegnanti e degli istruttori, e all'occorrenza prestandoci, a titolo di beneficenza, per un sostegno economico nei limiti delle nostre possibilità. Inoltre è bene che recitiamo e facciamo conoscere l'Adorazione divulgata da fr. Teodoreto in tutto il mondo.

Impegniamoci a diffondere la conoscenza di fr. Teodoreto, a invocarlo, per il bene delle sue opere, delle nostre famiglie, e dei nostri figli.

E voglia Iddio che presto si voglia alla sua beatificazione, non appena si verifichi un miracolo attribuito alla sua intercessione.

Anita Tallone

Fr. Teodoreto

- Un eccellente religioso di pietà schietta, rigido con se stesso, desideroso di seguire Cristo nella via regale della croce.
- Un uomo lineare, senza tentennamenti, che si sforza di vivere la sua vocazione in pienezza d'amore, praticando tutte le virtù, particolarmente quelle dell'umiltà e della povertà.
- Un'anima candida, con ansia di santità, ricco dell'amore di Dio di cui bruciava il suo cuore, in abbandono alla divina volontà da cui volle sempre essere guidato, e ardente dello zelo per l'evangelizzazione dei poveri, specie per la gioventù.



La sede della Casa di Carità in Torino, C.so Benedetto Brin n. 26.



La sede di Grugliasco, in Via Gen. Perotti n. 94.

LA MESSA DEL POVERO

Gli oltre cinquecento frequentatori della Messa del Povero gioiscono per il riconoscimento della eroicità delle virtù del Venerabile Servo di Dio Fr. Teodoreto delle Scuole Cristiane.

Si tratta dei più diseredati della società: i «senzatetto», gli emarginati, i cosiddetti «barboni» della città di Torino. Essi conoscono la paterna figura di Fr. Teodoreto, ne hanno profonda venerazione unita alla gratitudine per la dedizione e l'abnegazione da lui profusa in questa attività.

Essi si ritrovano ogni settimana per un incontro di amicizia, di preghiera, di aiuto. Praticano l'Adorazione a Gesù Crocifisso che Fr. Teodoreto ha affidato anche a loro e, in unione a Gesù Crocifisso, trovano la forza per sopportare, con spirito cristiano, la loro dura condizione.

E pur mancando di tutto, non restano però privi di un conforto spirituale.

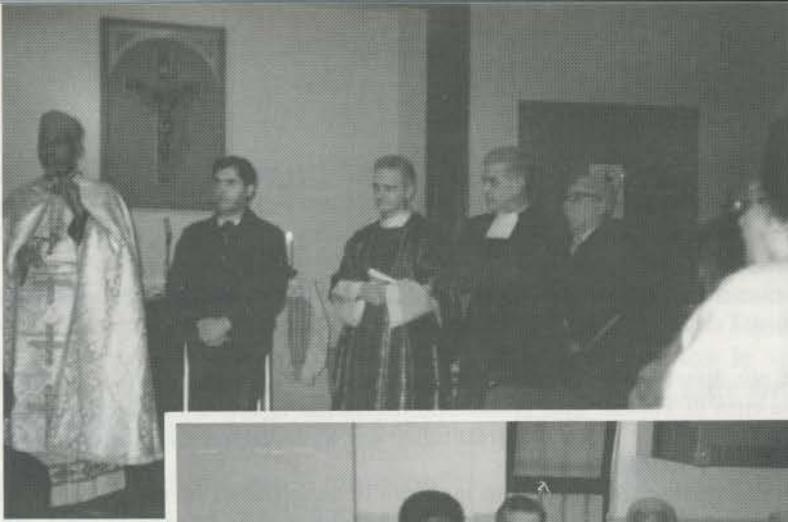
Nella catechesi e nella preghiera e, soprattutto, nella partecipazione comunitaria al sacrificio domenicale della Messa, riscoprono la paternità di Dio e si ritrovano fratelli in Gesù, loro Salvatore, e in Maria Immacolata, loro Madre. E sovente la vita acquista un'altra dimensione più serena nella vicinanza a Dio.

Quando oltre cinquant'anni fa l'Unione Catechisti assunse la gestione dell'Opera — già condotta dalle Figlie della Carità — rispondendo pertanto con il diretto coinvolgimento alla richiesta di collaborazione che le era stata rivolta dai compianti canonici Bertola e Morino, fu Fr. Teodoreto ad incoraggiare i catechisti nel loro proposito di prestare l'umile e generoso servizio per questi fratelli.

Egli si interessò direttamente, partecipando di persona alla Messa del Povero; seppe interessare, lui che fu educatore dei giovani, altri giovani e uomini sensibilizzandoli a questa povertà.



Il Ven. fr. Teodoreto alla Messa del Povero (anni intorno al 1950).



Religiose, sacerdoti e laici collaborano con i Fratelli, i volontari lasalliani e i catechisti, alla Messa del Povero.

Fedeli al suo esempio e ai suoi insegnamenti, i Catechisti Associati del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata e altri numerosi Volontari, si dedicano da allora a quest'Opera con la loro azione spirituale, sociale, caritativa.

Tra le caratteristiche di questa benemerita opera a servizio dei poveri vi è quella di realizzare una stretta collaborazione, quasi un sodalizio, tra congregazioni, gruppi e persone, unite nell'esercizio della carità.

Invero, accanto alle Figlie della Carità, che tra l'altro curano in particolare la mensa, vi sono Suore di Nostra Signora, Salesiani per l'officiatura, Fratelli delle Scuole Cristiane, Volontari lasalliani, oltre a zelatrici e catechisti dell'Unione e collaboratori vari.

Da oltre un anno la Messa del Povero ha una nuova sede: in luogo di quelle in via Colombini, via Cibrario e via Moncrivello, ormai anguste e ai limiti dell'agibilità, grazie all'interessamento ed all'impegno dei Fratelli delle Scuole Cristiane, l'attività viene esercitata nella chiesa di Largo Tabacchi, già succursale della parrocchia di Nostra Signora del SS. Sacramento, in un ambiente ampio, luminoso e confortevole, ai piedi della collina torinese, denominato Centro Andrea.

Ogni domenica, dopo la S. Messa, la navata della nuova Cappella si trasforma in refettorio, e dopo la distribuzione del Pane di vita e della Parola di verità, viene distribuito il pane terreno, e non solo quello, dato che lo zelo delle suore e delle collaboratrici cuciniere somministra piatti robusti e prelibati.

V. M.

L'OPERA DI FR. TEODORETO TRA I SUOI CONFRATELLI

Preziosa e basilare è stata l'opera svolta da Fr. Teodoreto direttamente verso i suoi confratelli, nella vita di comunità, nella direzione delle scuole, nella testimonianza e formazione spirituale, e nella cura delle vocazioni.

Ne diamo un breve saggio riportando due paragrafi del volumetto «Maestro di vita oltre la scuola», del compianto Fr. Armando Riccardi, in cui viene tracciata un'efficace biografia del venerabile Servo di Dio.*

1. La parola e lo spirito nei Ritiri

Per oltre vent'anni — tra il 1913 e il 1936 — Fr. Teodoreto presiedette i grandi Ritiri spirituali di venti giorni, riservati ai giovani Fratelli che dovevano fare i primi voti annuali; e di trenta giorni (Mese ignaziano), in vista della professione perpetua.

Egli se ne riteneva assolutamente incapace, e non mancò di esprimere le sue riserve. Senonché, l'Assistente generale Fr. Candido Chiorra, da gran conoscitore di uomini e di religiosi, ben sapendo con chi aveva a che fare, oltre a quell'incarico gli ordinò pure di intervenire nei Ritiri normali di otto giorni, per illuminare i Fratelli di tutta la Provincia religiosa sul movimento dei Catechisti e sulla Divozione a Gesù Crocifisso.

Egli accettò quel difficile incarico per spirito di obbedienza e ad esso si adeguò, collimando perfettamente nel volere e nel fare, sì che l'impresa parve fatta sulla sua misura. Per sopperire alla presunta incapacità, metteva il massimo impegno nella preparazione.

«Dovendo egli presiedere gli Esercizi Spirituali del Mese dell'agosto 1924» dice Fratel Cecilio Ughetto che tanto collaborò con Fratel Teodoreto, ne fu il primo successore quale Assessore dell'Unione Catechisti dal 1954 al 1960, fu il primo Vice Postulatore e Promotore della sua Causa di Beatificazione: morì il 26 agosto 1969 a 69 anni, «mi incaricò di scrivere su fogli protocollo, per ogni giorno, il pensiero dominante, le letture, gli esami da farsi, di modo che tutto procedesse in modo mirabile. Le intere sue giornate le passava lavorando in camera: consultava i testi del Santo Fondatore: Regole, Raccolta, Metodo d'orazione, Esprit et vertus, Doctrine spirituelle, e scriveva su fogli tutti gli argomenti delle sue conferenze».

Di solito, in pubblico, leggeva, e malgrado la dizione né vivace, né brillante, impressionava per l'animo con cui parlava che appariva perfettamente aderente alla dottrina espressa. Quando poi cominciava a trattare dei punti essenziali, quali l'unione con Dio nell'orazione, o lo spirito di fede, allora alzava gli occhi dallo scritto e si esprimeva con insolita animazione, talmente da far sentire, almeno per qualche momento, la reale presenza di Dio, della quale egli era tutto immedesimato.

Non entrava nello stile di Fr. Teodoreto di prendere atteggiamenti profetici o ispirati; difatto però, talora diceva cose che facevano pensare a una singolarissima *discrezione degli spiriti*, se non addirittura a comunicazioni soprannaturali. A confermarlo sono proprio quei Fratelli che durante il Ritiro, trovandosi maldisposti interiormente, cercavano di nascondere il loro turbamento sotto un formalismo esteriore irreprensibile. Eppure si sentirono sempre, impensatamente e a tempo, richiamati in quei settori di vita intima che spontaneamente non avrebbero mai svelato.

Questa *discrezione spirituale* Fr. Teodoreto la manifestava soprattutto nel provvidenziale esercizio del *rendiconto* tanto raccomandato dalla Regola.

«Da ogni colloquio con il Fratel Teodoreto — dice un Fratello — sempre ritornai ritemprato spiritualmente. In lui ammirai sempre un chiaro discernimento dello spirito,

* Cfr. Armando Riccardi, «Maestro di vita oltre la scuola», Città Armoniosa, pagg. 37 e segg.

sotto un tratto di estrema naturalezza e spontaneità e anche di semplicità: semplicità nella forma, ma sicurezza nelle direttive e ricchezza di interiorità nei suggerimenti dati.»

2. Tra i Novizi

Per parecchi anni Fr. Teodoreto si recò a sostituire il Maestro dei Novizi quando questi si recava al Ritiro speciale, presso il centro della Congregazione, o anche solo si allontanava per stare un poco nel raccoglimento e nel riposo spirituale.

I Superiori pensavano che anche la sola sua presenza fosse di tale edificazione da produrre gran frutto. Egli non dava la presenza soltanto, ma tutto se stesso. Compiva tutti i doveri del Direttore, a cominciare da quello della conferenza quotidiana.

Sappiamo che il pregio del suo stile, naturalmente semplice e dimesso, stava tutto nella convinzione con cui si esprimeva, e ancor più nell'evidenza dell'esempio che precedeva il suo discorso, e anche nella fama di santità di cui godeva.

Ciò che attraeva maggiormente l'attenzione e la meraviglia dei Novizi era la compostezza e l'intenso raccoglimento col quale pregava.

«Mi impressionava la sua compostezza e il suo sguardo quasi immobile rivolto al Tabernacolo» afferma uno.

Un altro riferisce: «Si passeggiava un giorno in giardino, a Rivalta, durante la ricreazione, e dalle finestre aperte della cappella lo si vedeva inginocchiato alla balaustra, in preghiera. La sua posizione ricordava molto da vicino un atteggiamento analogo del santo Fratel Muziano di Malonne». Il Beato Fratel Muziano di Malonne (1841-1917) è stato beatificato da S. Santità Paolo VI il 30 ottobre 1977 con il Beato Fratel Michele Febres Cordero dell'Equador (1854-1910).**

Continua il Novizio: «Nel fervore dell'indagine, qualcuno pensò di fotografarlo..., quando intervenne il Direttore stesso, attirato dall'armeggio che si stava facendo. Chiamò Fratel Teodoreto in ricreazione e l'audace proposta andò in fumo... Il bello è che l'animo dei presenti rimase impressionato più e meglio che non l'ipotetica lastra fotografica».

Fr. Teodoreto era un formatore completo, e se da un lato il suo zelo lo rendeva attento a comunicare ai Novizi e ai Fratelli la stessa fedeltà, che fu caratteristica della sua forma spirituale, non trascurava certo le manifestazioni di compiuta umanità che tengono conto dei diritti della natura e della società. Un saggio lo dava nella organizzazione e nel compimento delle passeggiate stabilite dalla Regola e dalle consuetudini, affini di dare più abbondante respiro e distensione all'organismo. Ma anche in questo egli trovava modo di lasciare larga parte allo spirito e all'unione con Dio. Se, per esempio, lungo il tragitto si sfiorava il cimitero, c'era una breve preghiera collettiva per i Defunti; se all'incrocio di strade sorgeva un tabernacolo votivo, ci si scappellava richiamando il pensiero della presenza di Dio. Quando poi si giungeva a qualche chiesa o santuario d'una borgata, l'indugio era completato dall'eventuale breve commento circa la storia dell'icona o degli eventi che avevano presieduto alla dedicazione di quel sacro luogo. Il tutto avveniva con schietta spontaneità e persino con entusiasmo.

Evidenti pertanto erano i frutti di grazia che segnavano il passaggio di Fr. Teodoreto nelle Case di Formazione. Lo attesta un Direttore dei Novizi: «Lo ebbi due volte come sostituto al Noviziato nel periodo dei miei Esercizi con i Direttori di Case di Formazione: ebbene, dopo dodici giorni circa d'assenza, trovavo i giovani Novizi più fervorosi e meglio disposti; più decisi e più regolari con le difficoltà risolte e molte volte con gli scrupoli scomparsi. Mi trovavo insomma, di fronte a una ripresa generale di fervore davvero consolante. Tanto poteva la virtù dell'uomo di Dio».

Fr. ARMANDO RICCARDI

** Il Fr. Muziano è stato poi canonizzato il 10.12.1989, e il Fr. Michele Febres Cordero il 21.10.1984, ambedue da S.S. Giovanni Paolo II.

INDICE DELLE FOTOGRAFIE

<p>Il Venerabile fr. Teodoreto F.S.C. . . . pag. . 1</p> <p>Il Papa promulga il 3.3.1990 il decreto sull'eroicità delle virtù . . . » 5</p> <p>Il Postulatore Generale e il Vice Postulatore dal Papa » 5</p> <p>Il Presidente Generale presenta al Santo Padre l'Unione Catechisti . . » 5</p> <p>L'Arcivescovo di Torino alla Casa di Carità » 7-8</p> <p>Varie espressioni del Ven. fr. Teodoreto » 10</p> <p>Fr. Teodoreto alla Casa di Carità negli ultimi anni di vita . . . » 16</p> <p>Fr. Teodoreto a Villa Santa Croce nel corso di esercizi spirituali . . . » 21</p> <p>Giovanni Garberoglio sedicenne con la mamma » 23</p> <p>Loculo ove è riposta la salma . . . » 27</p> <p>Rappresentanze dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità intorno al loculo » 27</p> <p>Fr. Teodoreto con i Catechisti in Val Soana » 33</p> <p>L'Unione Catechisti dopo l'erezione a Istituto secolare » 33</p> <p>Prima immagine del Crocifisso stampata sull'Adorazione » 37</p> <p>Il Servo di Dio fr. Leopoldo Maria Musso O.F.M. » 37</p>	<p>Fr. Teodoreto con le zelatrici dell'Adorazione » 37</p> <p>Il gruppo iniziale dell'Unione . . . » 38</p> <p>Fr. Teodoreto con catechisti e con Fratelli in una gita » 38</p> <p>Catechisti e aspiranti dell'Unione nella sede di Santa Pelagia . . . » 39</p> <p>Fr. Teodoreto a Castelvecchio nel corso di esercizi spirituali » 40</p> <p>Fr. Teodoreto a Bengasi in Libia . . » 40</p> <p>Fr. Teodoreto con due confratelli e un ex-allievo » 41</p> <p>La prima sede della Casa di Carità » 45</p> <p>Il card. Fossati in visita alla Casa di Carità » 46</p> <p>Un gruppo di insegnanti della Casa di Carità » 47</p> <p>Fr. Teodoreto alla posa della prima pietra della nuova sede della Casa di Carità » 49</p> <p>Il Superiore generale dei Fratelli, fr. Athanase Emile, in visita al cantiere del nuovo edificio » 49</p> <p>Le sedi della Casa di Carità in Torino e a Grugliasco » 52</p> <p>Fr. Teodoreto alla Messa del Povero » 53</p> <p>Religiose, sacerdoti, Fratelli, catechisti e volontari alla Messa del Povero » 54</p>
--	--

Le offerte per la causa e per le opere del Ven. fr. Teodoreto vanno inviate all'Unione Catechisti - Corso B. Brin, 26 - 10149 Torino c/c postale 15840101 - Tel. 29 06 63